

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1994

# RESOCONTO STENOGRAFICO

294.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 11 GENNAIO 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

### INDICE

PAG.	PAG.
<b>Commissione parlamentare per le riforme istituzionali:</b>	(Autorizzazioni di relazione orale) . . . 22204
(Trasmissione di un progetto di revisione costituzionale) . . . . . 22198	(Trasmissione dal Senato) . . . . . 22198
<b>Convalida di deputati:</b>	<b>Disegni di legge di conversione già presentati al Senato e trasferiti alla Camera:</b>
PRESIDENTE . . . . . 22196	(Annunzio della presentazione) . . . . . 22201
<b>Dimissioni del deputato Antonio Bassolino:</b>	(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . . . . 22201
PRESIDENTE . . . . . 22195	<b>Interpellanze ed interrogazioni (Svolgimento):</b>
<b>Disegni di legge:</b>	PRESIDENTE . . . 22208, 22211, 22214, 22215, 22216, 22218, 22222, 22224, 22225, 22226, 22227
(Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa) . . . . . 22198	BATTAGLIA AUGUSTO (gruppo PDS) . . . . . 22215
<b>Disegni di legge di conversione:</b>	BRUNO PAOLO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . . 22216
(Annunzio della presentazione) . . . . . 22200	CONTI FERNANDA, <i>Ministro per gli affari sociali</i> . . . . . 22208
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . . . . 22198	

294.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1994

PAG.	PAG.		
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	22208, 22211	<b>Proposte di legge:</b>	
PISICCHIO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	22225	(Assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	22203
RAPAGNA PIO (gruppo misto) . . . . .	22222, 22226	(Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa) . . . . .	22203
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	22216, 22218	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . .	22204, 22228
<b>Missioni</b> . . . . .	22195		
<b>Mozione di sfiducia al Governo:</b>		<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
(Annunzio della presentazione) . . . . .	22197	PRESIDENTE . . . . .	22206, 22207
<b>Nomina del ministro dei trasporti e della navigazione e di sottosegretari al medesimo dicastero</b> (Annunzio) . . . . .	22197	RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi) . . . . .	22207
<b>Per la discussione di una mozione e per lo svolgimento di una interpellanza:</b>		TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	22206
PRESIDENTE . . . . .	22228, 22229	<b>Su lutti dei deputati Soddu e Pappalardo:</b>	
FERRARI MARTE (gruppo PSI) . . . . .	22228	PRESIDENTE . . . . .	22205
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	22228	<b>Trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa:</b>	
<b>Petizioni:</b>		PRESIDENTE . . . . .	22205, 22206
(Annunzio) . . . . .	22205	GAMBALE GIUSEPPE (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) . . . . .	22206
<b>Proclamazione di un deputato subentrante:</b>		<b>Ordine del giorno delle sedute di domani</b> . . . . .	22229
PRESIDENTE . . . . .	22195		

**La seduta comincia alle 17.**

EMMA BONINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 13 dicembre 1993.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Caldoro, Giorgio Carta, Silvia Costa, d'Aquino, de Luca, De Paoli, Fincato, Fumagalli Carulli, Matulli, Pisicchio, Rodotà, Silvestri e Tassone sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono tredici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Dimissioni del deputato  
Antonio Bassolino.**

PRESIDENTE. Comunico che in data 22 dicembre 1993 è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera dal deputato Antonio Bassolino:

«Caro Presidente,

come le è già noto, il 5 dicembre sono stato eletto sindaco di Napoli.

La informo che ieri sera ho prestato giuramento. Il mio incarico parlamentare risulta dunque incompatibile con la mia funzione di sindaco.

Con viva cordialità.

*Firmato:* Antonio Bassolino».

Trattandosi di un caso di incompatibilità le dimissioni si intendono accettate.

CARLO TASSI. Ci sono anche quelle di Rutelli, no?

PRESIDENTE. Ora stiamo parlando di Napoli; Roma viene dopo, in ordine alfabetico...

CARLO TASSI. Non ci sono quelle di Rutelli?!

**Proclamazione di  
un deputato subentrante.**

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Antonio Bassolino, la Giunta delle elezioni, nella seduta del 28 dicembre 1993 — á termini degli articoli 81, 86 e 89 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 — ha accertato che il candidato Guido De Martino segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1994

lista n. 16 (Partito democratico della sinistra) per il collegio XXII (Napoli-Caserta).

Do atto alla giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Guido De Martino deputato per il collegio XXII (Napoli-Caserta).

Si intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

### Convalida di deputati.

**PRESIDENTE.** Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta del 28 dicembre 1993, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

#### *Collegio I (Torino - Novara - Vercelli):*

Massimo Massano, Bruno Matteja, Maurizio Pagani, Giacinto Pannella detto Marco.

#### *Collegio II (Cuneo - Alessandria - Asti):*

Angelo Muzio, Pier Luigi Romita.

#### *Collegio III (Genova - Imperia - La Spezia - Savona):*

Alfredo Biondi, Lino De Benetti, Francesco Marengo, Pietro Zoppi.

#### *Collegio IV (Milano - Pavia):*

Stefano Apuzzo, Enrico Ferri, Gerolamo Pellicanò, Francesco Servello, Marco Taradash.

#### *Collegio V (Como - Sondrio - Varese):*

Alessio Butti, Mauro Guerra, Luigi Mombelli, Pierluigi Polverari, Edoardo Ronchi detto Edo, Marco Fabio Sartori.

#### *Collegio VI (Brescia - Bergamo):*

Guglielmo Castagnetti, Giovanni Russo Spena, Silvestro Terzi, Enrico Testa detto Chicco, Pierantonio Mirko Tremaglia.

#### *Collegio VII (Mantova - Cremona):*

Piorgiorgio Bergonzi, Massimo Chiaventi, Mario Perani.

#### *Collegio VIII (Trento - Bolzano):*

Marco Boato, Luca Carli, Mario Raffaelli.

#### *Collegio IX (Verona - Padova - Vicenza - Rovigo):*

Paolo Bertezolo, Alessandro Dalla Via, Elisabetta di Prisco, Severino Galante, Francesco Giuliani.

#### *Collegio X (Venezia - Treviso):*

Gianfranco Bettin, Alfredo Bianchini, Martino Dorigo.

#### *Collegio XI (Udine - Belluno - Gorizia - Pordenone):*

Roberto Asquini, Paolo De Paoli, Gastone Parigi.

#### *Collegio XII (Bologna - Ferrara - Ravenna - Forlì):*

Giuseppe Albertini, Filippo Berselli, Ugo Boghetta, Roberto CiccioMessere, Paolo Mengoli, Corrado Metri, Antonio Patuelli, Sauro Turrone.

#### *Collegio XIII (Parma - Modena - Piacenza - Reggio Emilia):*

Pierluigi Petrini, Augusto Rizzi, Carlo Tassi.

#### *Collegio XIV (Firenze - Pistoia):*

Giovanni Bacciardi, Marco Cellai, Antonio Fischetti, Riccardo Fragassi, Galileo Guidi, Raffaele Tiscar.

#### *Collegio XV (Pisa - Livorno - Lucca - Massa Carrara):*

Gianmarco Mancini, Andrea Marcucci, Altero Matteoli, Roberto Paggini, Mauro Paissan.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1994

*Collegio XVII (Ancona - Pesaro - Macerata - Ascoli Piceno):*

Giuseppe Mario Albino Fortunato, Maurizio Pieroni, Luciana Sbarbati Carletti.

*Collegio XVIII (Perugia - Terni - Rieti):*

Giuliano Cellini, Germano Marri, Guglielmo Rositani.

*Collegio XIX (Roma - Viterbo - Latina - Frosinone):*

Gian Paolo Battistuzzi detto Paolo, Goffredo Maria Bettini, Emma Bonino, Giulio Caradonna, Giovanni Guido Elsner, Laura Giuntella Rozza, Antonio Pappalardo, Antonio Quattrocchi, Massimo Scalia.

*Collegio XX (L'Aquila - Pescara - Chieti - Teramo):*

Romano Ferrauto, Lucio Magri, Pio Rappagnà, Romano Scarfagna, Angelo Staniscia.

*Collegio XXI (Campobasso - Isernia):*

Edilio Petrocelli, Angelino Sollazzo.

*Collegio XXII (Napoli - Caserta):*

Giuseppe Gambale, Eugenio Jannelli, Luigi Lucarelli, Salvatore Margiotta, Luigi Marino, Alfonso Martucci, Elio Vito.

*Collegio XXIII (Benevento - Avellino - Salerno):*

Ferdinando Facchiano, Italice Santoro.

*Collegio XXIV (Bari - Foggia):*

Giovanni Bonomo, Francesco Cafarelli, Antonio Cariglia, Vito Leccese, Savino Melillo.

*Collegio XXV (Lecce - Brindisi - Taranto):*

Antonio Bruno, Gaetano Gorgoni, Pietro Mita, Carmine Patarino.

*Collegio XXVII (Catanzaro - Cosenza - Reggio Calabria):*

Mario Brunetti, Francesco Nucara, Paolo Romeo, Giuseppe Carmine Soriero.

*Collegio XXVIII (Catania - Messina - Siracusa - Ragusa - Enna):*

Michele Cortese, Antonio Miceli, Calogero Piscitello detto Rino, Alfio Paolo Giuseppe Speranza.

*Collegio XXIX (Palermo - Trapani - Agrigento - Caltanissetta):*

Giuseppe Maria Ayala, Stefano De Luca, Federico Guglielmo Lento, Raimondo Luigi Bruno Maira detto Rudi.

*Collegio XXX (Cagliari - Sassari - Nuoro - Oristano):*

Giorgio Carta, Matteo Piredda, Antonio Prevosto detto Nellino, Vittorio Sgarbi.

*Collegio XXXII (Trieste):*

Willer Bordon.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

#### **Annunzio della presentazione di una mozione di sfiducia al Governo.**

PRESIDENTE. In data 21 dicembre 1993 è stata presentata una mozione di sfiducia al Governo (n. 1-00243) dai deputati Pannella ed altri, con il prescritto numero di firme (vedi l'allegato B).

Copia della mozione è stata trasmessa dalla Presidenza della Camera ai Presidenti dei gruppi parlamentari ed al Presidente del Consiglio dei ministri.

#### **Annunzio della nomina del ministro dei trasporti e della navigazione e di sottosegretari al medesimo dicastero.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato al Presidente della

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1994

Camera, in data 29 dicembre 1993, la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

ho l'onore d'informarLa che, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, il Presidente della Repubblica ha nominato l'onorevole dottor Raffaele Costa, deputato al Parlamento, ministro dei trasporti e della navigazione, e che con ulteriore decreto in pari data, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato l'onorevole dottor Giorgio Carta, deputato al Parlamento, e l'onorevole dottor Michele Sellitti, senatore della Repubblica, sottosegretari di Stato al medesimo dicastero, con decorrenza 1° gennaio 1994.

Con viva cordialità,

*Firmato:* Carlo Azeglio Ciampi».

**Trasmissione di un progetto di revisione costituzionale da parte della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali.**

PRESIDENTE. Comunico che in data odierna il presidente della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali ha trasmesso alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 1 della legge costituzionale 6 agosto 1993, n. 1, il seguente progetto di legge costituzionale: «Revisione della parte seconda della Costituzione» (Atto Camera 3597/Atto Senato 1789).

Decorre pertanto da oggi il termine di trenta giorni per la presentazione alla Commissione di emendamenti al predetto progetto, ai sensi del comma 4 del medesimo articolo 1 della legge costituzionale n. 1 del 1993.

**Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che, in data 23 dicembre 1993, ai sensi del comma 3 dell'articolo 92 del regolamento, il Presidente della Camera ha proposto l'assegnazione in sede

legislativa alla VII Commissione permanente (Cultura), con il parere della V e della VIII Commissione, della proposta di legge di iniziativa dei senatori DE ROSA ed altri recante: «Finanziamento di un programma di indagini sull'area archeologica di Piazza della Minerva in Roma» (3526) (*approvata dalla VII Commissione del Senato*).

Non essendo pervenuta alcuna opposizione, la proposta di legge n. 3526 è pertanto assegnata in sede legislativa.

**Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 20 dicembre 1993, i seguenti disegni di legge:

S. 1684. — «Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1993, n. 477, recante disposizioni urgenti in materia di ricorsi alla Commissione tributaria centrale e di acconto dell'imposta sul valore aggiunto» (*approvato dal Senato*) (3516);

S. 1649. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 novembre 1993, n. 454, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature» (*approvato dal Senato*) (3519);

S. 1660 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 novembre 1993, n. 465, recante proroga delle disposizioni in materia di sgravi contributivi» (*approvato dal Senato*) (3520);

S. 1699. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, recante trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico e riorganizzazione del Ministero» (*approvato dal Senato*) (3521).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1994

sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere della I, della II e della V Commissione;

alla VIII Commissione permanente (Ambiente), con il parere della I e della II Commissione;

alla XI Commissione permanente (Lavoro), con il parere della I, della V e della X Commissione;

alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e IX (Trasporti), con il parere della II, della V, della VI e della XI Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 12 gennaio 1994.

Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 23 dicembre 1993, i seguenti disegni di legge:

S. 1659. — «Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 1993, n. 464, recante disposizioni in materia di versamento della quota fissa individuale annua per l'assistenza medica di base» (*approvato dal Senato*) (3546);

S. 1708. — «Conversione in legge del decreto-legge 7 dicembre 1993, n. 505, recante garanzia dello Stato su obbligazioni assunte da società controllate da enti a partecipazione pubblica trasformati in società per azioni» (*approvato dal Senato*) (3547);

S. 1741. — «Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1993, n. 527, recante modalità relative al recupero delle somme di natura tributaria e del contributo a favore del Servizio sanitario nazionale dovuti dai soggetti colpiti dagli eventi criminali di Roma e di Firenze» (*approvato dal Senato*) (3548).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis

del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla XII Commissione permanente (Affari sociali), con il parere della I, della II, della V e della VI Commissione;

alla V Commissione permanente (Bilancio), con il parere della I, della II, della IV, della VI, della IX e della X Commissione;

alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere della I, della V e della XII Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 12 gennaio 1994.

Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 27 dicembre 1993, i seguenti disegni di legge:

S. 1658. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 novembre 1993, n. 462, recante disposizioni in materia di lavori socialmente utili, inserimento professionale dei giovani e contratti di formazione e lavoro» (*approvato dal Senato*) (3549);

S. 1685. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 1993, n. 478, recante proroga di trattamenti straordinari di integrazione salariale» (*approvato dal Senato*) (3550);

S. 1711. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, recante disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente» (*approvato dal Senato*) (3551).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla XI Commissione permanente (Lavo-

ro), con il parere della I, della V e della X Commissione;

alla XI Commissione permanente (Lavoro), con il parere dell'I, della V e della X Commissione;

alla VIII Commissione permanente (Ambiente), con il parere della I, della V, della X, della XI e della XII Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 12 gennaio 1994.

**Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, con lettera in data 7 gennaio 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 4 gennaio 1994, n. 1, recante misure a garanzia del credito agrario» (3565).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 7 gennaio 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 4 gennaio 1994, n. 2, recante riparto della giurisdizione in tema di controversie di lavoro del personale degli enti pubblici trasformati in enti pubblici economici o società» (3566).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri, con lettera in data 8 gennaio 1994, hanno presentato alla

Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1994, n. 5, recante disposizioni urgenti per l'organizzazione della prima fase della presidenza italiana della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE)» (3567).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri, con lettera in data 8 gennaio 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1994, n. 6, recante attuazione degli embarghi deliberati dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nei confronti di Haiti e del Movimento UNITA in Angola» (3568).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 8 gennaio 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge... (*Vive proteste dalla tribuna del pubblico*).

Dispongo che i commessi facciano immediatamente allontanare dalle tribune la persona che ha turbato l'ordine della seduta (*I commessi ottemperano alla disposizione del Presidente*).

«Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1994, n. 7, recante disposizioni urgenti sulla estinzione dell'obbligo di cessione di quota parte dei rischi delle imprese che esercitano l'assicurazione vita» (3569).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della sanità, con lettera in data 8 gennaio 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1994, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria» (3570).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro per gli affari sociali, con lettera in data 8 gennaio 1994, hanno presentato alla

Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1994, n. 9, recante disposizioni urgenti per l'attuazione da parte del Dipartimento per gli affari sociali della legge 26 giugno 1990, n. 162, in materia di prevenzione e recupero delle tossicodipendenze» (3571).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'ambiente, con lettera in data 10 gennaio 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, i seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1994, n. 12, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione» (3585);

«Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 1994, n. 13, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali» (3586).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere della I, della II, della V, della IX e della XIII Commissione;

alla II Commissione permanente (Giustizia), con il parere della I e della XI Commissione;

alla III Commissione permanente (Esteri), con il parere della I, della V e della XI Commissione;

alla III Commissione permanente (Esteri), con il parere della I, della II, della V e della VI Commissione;

alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere della I, della II, della V e della X Commissione;

alla XII Commissione permanente (Affari

sociali), con il parere della I, della II, della IV, della V, della VII, della X Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie;

alla XII Commissione permanente (Affari sociali), con il parere della I, della II, della V, della VI, della VIII, della X e della XI Commissione;

alla VIII Commissione permanente (Ambiente), con il parere della I, della II, della V, della IX, della X, della XII, della XIII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie;

alla VIII Commissione permanente (Ambiente), con il parere della I, della V, della X, della XI, della XII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 19 gennaio 1994.

**Annuncio della presentazione di disegni di legge di conversione già presentati al Senato e trasferiti alla Camera e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei trasporti e della navigazione, con lettera in data 10 gennaio 1994, hanno presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 525, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale» (3572).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro, con lettera in data 10 gennaio 1994, hanno presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 23

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1994

dicembre 1993, n. 532, recante disposizioni urgenti concernenti i crediti commerciali vantati da piccole e medie imprese nei confronti dell'EFIM e delle società controllate» (3573).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 10 gennaio 1994, ha presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 542, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative» (3574).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri, con lettera in data 10 gennaio 1994, hanno presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, recante misure urgenti per il controllo della spesa nel settore degli interventi nei Paesi in via di sviluppo» (3575).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della difesa e dell'interno, con lettera in data 10 gennaio 1994, hanno presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 550, recante misure urgenti per contrastare la criminalità organizzata nel territorio della regione Sicilia, della regione Calabria e del comune di Napoli, nonché per il controllo dei valichi di frontiera nella regione Friuli-Venezia Giulia» (3576).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze, con lettera in data 10 gennaio 1994, hanno presentato alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 553, recante disposizioni tributarie urgenti» (3577).

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 554, recante disposizioni

fiscali in materia di reddito di impresa» (3578).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri, con lettera in data 10 gennaio 1994, hanno presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 556, recante organizzazione e finanziamento della presidenza italiana del gruppo dei sette paesi più industrializzati, dell'iniziativa centroeuropea e della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE)» (3579).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze, con lettera in data 10 gennaio 1993, hanno presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, recante ulteriori interventi correttivi di finanza pubblica per l'anno 1994» (3580).

Dall'apposita comunicazione della Presidenza del Consiglio dei ministri risulta che tali disegni di legge di conversione — già presentati, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, al Senato della Repubblica rispettivamente il 20, il 23, il 29 ed il 30 dicembre 1993 —, sono stati dal Governo trasferiti alla Camera dei deputati, con il consenso del Presidente del Senato.

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla IX Commissione permanente (Trasporti), con il parere della I, della II, della V, della X, della XI Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie;

alla V Commissione permanente (Bilancio), con il parere della I, della II, della VI e della X Commissione;

alla I Commissione permanente (Affari Costituzionali), con il parere della II, della III, della IV, della V, della VI, della VII, della

VIII, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione;

alla III Commissione permanente (Esterni), con il parere della I, della V e della XI Commissione;

alla IV Commissione permanente (Difesa), con il parere della I e della V Commissione;

alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere della I, della II, della V, della VII, della VIII, della IX e della X Commissione;

alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere della I, della II, della V e della X Commissione;

alla III Commissione permanente (Esterni), con il parere della I, della V, della VII e della XI Commissione;

alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere della I, della II, della V, della VIII, della IX, della X, della XII, della XIII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie;

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 19 gennaio 1994.

CARLO TASSI. È il quarto testimone della staffetta!

PRESIDENTE. Lei continua ad essere irriverente, onorevole Tassi!

### **Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

S. 1656. — «Disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti» (approvato dalla I Commissione del Senato) (3527) (con parere della II, della V e della XI Commissione).

*alla II Commissione (Giustizia):*

S. 819. — Senatori FABJ RAMOUS e MASIELLO: «Facoltà di notificazioni di atti civili, amministrativi e stragiudiziali per gli avvocati e i procuratori legali» (approvato dal Senato) (3497) (con parere della I e della IX Commissione).

S. 936. — Senatori DI LEMBO ed altri: «Abrogazione delle norme che prevedono gli autorizzati temporanei all'esercizio del notariato» (approvato dalla II Commissione del Senato) (3528) (con parere della I Commissione).

*alla IV Commissione (Difesa):*

S. 1582. — Senatori DE GIUSEPPE ed altri: «Norme per la concessione di contributi alle associazioni combattentistiche» (approvato dalla IV Commissione del Senato) (3518) (con parere della I e della V Commissione);

*alla VII Commissione (Cultura):*

S. 1422-1624. — Senatori ZITO ed altri: «Interventi in favore delle associazioni concertistiche e assimilate» (approvato, in un testo unificato, dalla VII Commissione del Senato) (3517) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

*alla XI Commissione (Lavoro):*

S. 181-751-818-839-1216-1316. — Senatori D'ALESSANDRO PRISCO ed altri; GARRAFFA; LIBERTINI ed altri; MARINUCCI MARIANI; PONTONE ed altri e DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: «Norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buonuscita dei pubblici dipendenti» (approvati, in un testo unificato, dalla I Commissione del Senato) (3554)

(con parere della I, della II, della V e della IX Commissione);

alla XII Commissione (Affari sociali):

S. 1418. — Senatori BRESCIA ed altri: «Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco» (approvato dalla XII Commissione del Senato) (3522) (con parere della I, della V e della XI Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 93, comma 3-bis del regolamento).

**Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, delle seguenti proposte di legge, per le quali la X Commissione permanente (Attività produttive), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

STRADA ed altri; LUCCHESI ed altri; TORCHIO; TASSI: «Norme in materia di distributori di carburanti» (506-651-710-3061) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinate).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Autorizzazioni di relazioni orali.**

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 1684. — «Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1993, n. 477, recante disposizioni urgenti in materia di ricorsi alla Commissione tributaria centrale

e di acconto dell'imposta sul valore aggiunto» (approvato dal Senato) (3516);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

CARLO TASSI. Signor Presidente...!  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, purtroppo i giorni di vacanza hanno determinato un accumulo di comunicazioni, per cui occorre che l'Assemblea sia informata di tutto ciò che è pervenuto alla Camera in questo periodo, come è nella tradizione parlamentare.

La VIII Commissione permanente (Ambiente) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1993, n. 504, recante disposizioni urgenti a favore delle zone colpite da fenomeni alluvionali nei mesi di settembre, ottobre e novembre 1993» (3456);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Le Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze) hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 1993, n. 486, recante norme per l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazioni del Ministero del tesoro in società per azioni» (3425);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La VIII Commissione permanente (Ambiente) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 1711. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 dicembre

1993, n. 496, recante disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'Agenzia Nazionale per la protezione dell'ambiente» (*approvato dal Senato*) (3551);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La XI Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 1660. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 novembre 1993, n. 465, recante proroga delle disposizioni in materia di sgravi contributivi (*approvato dal Senato*) (3520);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

### **Su lutti dei deputati Soddu e Pappalardo.**

**PRESIDENTE.** Informo la Camera che l'onorevole Soddu è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni del più profondo cordoglio, che desidero ora rinnovare a titolo personale e a nome dell'intera Assemblea.

Informo altresì la Camera che l'onorevole Pappalardo è stato colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni del più profondo cordoglio, che desidero ora rinnovare a titolo personale e a nome dell'intera Assemblea.

### **Annunzio di petizioni.**

**PRESIDENTE.** Si dia lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza.

Emma BONINO, *Segretario*, legge: Pietro Mitolo, da Bolzano, e numerosi altri cittadini chiedono che vengano assunte tutte le iniziative più opportune al fine di tutelare le tradizioni e l'identità nazionale della comunità italiana dell'Alto Adige (125) (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*);

Antonio Sarcinelli, da Vasto (Chieti), chiede una modifica dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, che preveda, in sostituzione del blocco degli aumenti dei trattamenti pensionistici per l'anno 1994, una trattenuta mensile a carico di tutte le persone fisiche e giuridiche percettrici di redditi (126);

Francesco Fragnoli, da Roma, chiede che, ai fini della partecipazione alla spesa sanitaria, gli invalidi per servizio godano dello stesso trattamento riconosciuto agli invalidi di guerra (127);

Vincenzo Fontana, da Chioggia (Venezia), chiede che i chiromanti, astrologi e figure similari che si esibiscono in programmi diffusi dalla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo vengano puniti ai sensi dell'articolo 640 del codice penale (128);

Isabella Borselli, da Firenze, e numerosi altri cittadini chiedono che vengano assunte le opportune iniziative al fine di promuovere un'indagine idrogeologica volta ad accertare il livello di rischio franoso della collina del Poggetto, in Firenze (129).

**PRESIDENTE.** Queste petizioni saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

### **Trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Ricordo di aver comunicato nella seduta del 18 dicembre 1993 che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1994

progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

*IX Commissione (Trasporti):*

S. 1508. «Norme concernenti l'Ispettorato generale delle capitanerie di porto e le Ferrovie meridionali sarde» (già comma 11 dell'articolo 2 e articoli 37 e 38 del disegno di legge n. 3339, approvato dal Senato l'11 novembre 1993, stralciati con deliberazione dell'Assemblea nella seduta del 9 dicembre 1993) (3339-ter).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

*XII Commissione (Affari sociali):*

Poggiolini ed altri; Sollazzo; Calderoli ed altri: «Istituzione dell'Ordine degli odontoiatri e modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409, recante istituzione della professione sanitaria degli odontoiatri» (1800 - 1815 - 1919) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

GIUSEPPE GAMBALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, mi oppongo all'assegnazione in sede legislativa del progetto di legge sull'istituzione dell'ordine degli odontoiatri; e vorrei quindi che la Camera votasse al riguardo, senza dare nulla per scontato...!

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 92, comma 1, del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Gambale darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare alla XII Commissione in sede legislativa la proposta di legge n. 1800 - 1815 - 1919.

(È respinta).

La proposta di legge rimane quindi assegnata alla XII Commissione in sede referente.

**Sull'ordine dei lavori.**

CARLO TASSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, desidero avere due informazioni. La prima è relativa al numero di decreti-legge presentati. Infatti, *motus in fine velocior*; e poiché il Governo è ormai alla canna del gas, come si dice dalle mie parti, può arrivare anche a trenta decreti, tanto più che i giorni del mese possono essere anche trentuno. Non so di quanti decreti si tratti, non ne ho mai visti tanti; sono qui dal 1972 e non mi è mai capitato di sentire un profluvio del genere, neanche dopo la sospensione estiva, non dico quella natalizia.

Vorrei inoltre una precisazione. È stata data lettura delle dimissioni del sindaco di Napoli, città che sarà più importante di Roma (e capisco che lei lo pensi, considerata la sua provenienza) ma è un po' più lontana; e «sopra il motorino niente» sarebbe anche potuto venire a portare le sue dal Campidoglio fin qui.

Vorrei sapere se l'onorevole Francesco Rutelli abbia presentato le dimissioni da deputato, visto che il 5 dicembre, come l'onorevole Bassolino lo è stato per Napoli, è stato eletto sindaco di Roma. Poiché è così solerte in chiesa — vedo che si fa il segno della croce: finalmente abbiamo redento anche qualcuno di loro! — vorrei sapere se l'ultima volta che è venuto qui a votare è stato tanto solerte da presentare anche le sue doverose dimissioni da deputato. Se non se ne prende atto, signor Presidente, credo scattino anche alcune indennità, ma piuttosto... indegne! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, a lei e a tutti gli altri sarà consegnato, nei tempi resi

possibili dall'efficiente struttura della Camera, tutta la documentazione concernente i decreti-legge attualmente in esame.

Per quanto riguarda invece le dimissioni dell'onorevole Rutelli, esse non risultano ancora agli atti. Trattandosi di una procedura disciplinata in base a precise norme, l'onorevole Rutelli ha ancora la possibilità di presentarle e lo farà certamente entro i termini stabiliti. Intanto...

CARLO TASSI. Ha sempre insegnato a tutti i suoi...

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, le dimissioni dell'onorevole Rutelli da sindaco di Roma... (*Commenti*). Le dimissioni da deputato, certo: ma eventualmente anche da sindaco, perché in linea di principio ha la possibilità di scegliere tra i due mandati! Queste dimissioni, comunque, non sono state ancora presentate.

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Volevo intervenire in relazione alle osservazioni del collega Tassi e alla risposta della Presidenza riguardo al collega Rutelli.

CARLO TASSI. Presidente, non c'è dibattito su questo!

EDOARDO RONCHI. Non c'è dibattito, però così come il collega Tassi ha fatto alcune osservazioni sull'ordine dei lavori penso di poterle fare anch'io. Non esiste per alcuni colleghi il diritto esclusivo di parlare mentre altri devono stare zitti (*Commenti del deputato Tassi*). Per lo meno, ancora non esiste questa esclusiva: in futuro non so cosa accadrà!

Volevo precisare, signor Presidente, che poiché era già annunciato un dibattito importante sulla fiducia al Governo Ciampi, governo del quale il collega Rutelli ha fatto parte sia pure per un solo giorno, per la rilevanza politica del tema il gruppo parlamentare dei verdi ha preferito chiedere al

suo ex presidente di rimanere in carica e di non rassegnare subito le dimissioni, onde poter eventualmente intervenire nel dibattito politico che si svolgerà domani.

Faccio altresì presente che il termine di trenta giorni previsto dalla legge scade il 15 gennaio, secondo quanto mi risulta. Non c'è quindi alcun abuso; c'è una necessità politica, che ritengo del tutto legittima, di un gruppo parlamentare. Alla scadenza di quel termine l'opzione avviene automaticamente, collega Tassi. Questa è quindi la ragione di quello che non si può chiamare ritardo, perché finché si è nei termini di legge non c'è alcun ritardo. Si tratta — ripeto — di un'esigenza politica che il gruppo...

CARLO TASSI. Se è un'opzione non avviene automaticamente: è una questione di italiano!

EDOARDO RONCHI. Avviene automaticamente entro un termine fissato...

CARLO TASSI. Allora non è un'opzione!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, consenta al collega di parlare.

EDOARDO RONCHI. Semmai sarà la Presidenza a chiarire. A me risulta che esiste un termine allo scadere del quale l'opzione si intende automatica. Nel caso di specie l'onorevole Rutelli manterrebbe la sua carica di sindaco.

Non c'è quindi alcuna ragione di polemica come quella sollevata dal collega Tassi, ma ragioni di valutazione politica di un gruppo parlamentare. Il nostro gruppo, al termine della riunione della Conferenza dei capigruppo, prenderà atto dell'ordine dei lavori della seduta di domani, per valutare anche come articolare la sua presenza nel dibattito parlamentare.

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, prendo atto anche delle sue ragioni. È evidente però che non possiamo aprire un dibattito su un caso che tra l'altro in pratica non esiste.

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

Cominciamo dall'interpellanza Gasparri n. 2-00148 e dall'interrogazione Augusto Battaglia n. 3-00119 sui diritti degli handicappati (*vedi l'allegato A*).

Questa interpellanza e questa interrogazione, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Gasparri ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00148.

MAURIZIO GASPARRI. Rinuncio all'illustrazione, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il ministro per gli affari sociali ha facoltà di rispondere.

FERNANDA CONTRI, *Ministro per gli affari sociali*. Rispondendo congiuntamente all'interpellanza dell'onorevole Gasparri e all'interrogazione dell'onorevole Augusto Battaglia, desidero anzitutto fare una precisazione, anche se forse è inutile. In relazione a tutte le materie oggetto della delega che nel maggio scorso il Presidente del Consiglio mi ha dato, io ho compiti di impulso, coordinamento e studio; dunque, molte delle risposte che fornirò provengono non tanto dai miei uffici, quanto dai Ministeri della sanità, della pubblica istruzione e della ricerca scientifica, come dirò andando avanti.

Per quanto attiene alla stretta competenza del Ministero della sanità in merito allo stato di attuazione della legge n. 104 del 1992, nel dicembre 1991 era stato costituito, con un decreto del ministro della sanità, un gruppo di lavoro finalizzato ad elaborare proposte in materia di normativa nel settore delle menomazioni, invalidità ed altro. Tale gruppo è addivenuto alla determinazione di affidare ad un gruppo di esperti lo studio degli aspetti di natura giuridica e medica connessi all'accertamento dell'handicap. Attualmente si sta vagliando l'opportunità, nonostante lo scioglimento del consiglio sanitario nazio-

nae, di mantenere in vita, in modo autonomo, tale gruppo.

A titolo di informazione aggiungo che il disegno di legge di approvazione della legge finanziaria per il 1994 ha previsto all'articolo 22, comma 1, l'emanazione di un regolamento — di cui si avvertiva la necessità — per il riordino dei procedimenti di accertamento dell'invalidità civile, della cecità e del sordomutismo.

In tale sede potrebbero essere dettate norme anche per il funzionamento delle commissioni per l'accertamento dell'handicap, di cui all'articolo 4 della legge n. 104 del 1992.

La presidenza della rappresentanza regionale della Conferenza Stato-regioni ha recentemente elaborato la bozza di un documento, non ancora diramata, nella quale risulta sintetizzata la posizione regionale in ordine al problema sopra detto.

Per quanto riguarda l'articolo 12, relativo al diritto all'educazione e all'istruzione, l'atto di indirizzo e di coordinamento, previsto dal comma 7 dell'articolo 12 della legge quadro, è stato predisposto dal Ministero della sanità ed è attualmente in corso di elaborazione, avendo già ricevuto il consenso del gruppo di esperti all'interno della Conferenza Stato-regioni. Mi si dice che verrà portato per l'approvazione il 25 gennaio prossimo.

Ai fini dell'articolo 23, concernente la rimozione di ostacoli per l'esercizio di attività sportive, turistiche e ricreative, è stato emanato un decreto ministeriale nel marzo 1993 («Protocollo per la concessione dell'idoneità alla pratica sportiva agonistica alle persone handicappate»), che è stato poi pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 18 marzo 1993. L'atto è stato elaborato con la collaborazione di un gruppo di esperti che ha accolto rappresentanti di vari settori.

Per quanto concerne l'articolo 27 (trasporti individuali), il Ministero della sanità sta dando corso all'assegnazione dei fondi alle regioni sulla base degli elenchi che sono stati trasmessi dalle stesse. Si fa presente a questo proposito che il Ministero del tesoro ha istituito, a tal fine, nel bilancio del Ministero della sanità un capitolo specifico, il 2598, con uno stanziamento di 4 miliardi,

da ripartire tra le regioni e le province autonome, come contributo per la modifica degli strumenti di guida dei veicoli di proprietà di titolari di patente di guida delle categorie A, B e C speciali, con incapacità motorie permanenti.

Per quanto si riferisce all'articolo 34 (protesi ed ausili tecnici), dal 15 gennaio 1993 è vigente il decreto ministeriale 28 dicembre 1992 dal titolo «Approvazione del nomenclatore tariffario delle protesi». È vero: in esso sono stati accolti per la prima volta e previsti come erogabili da parte del Servizio sanitario nazionale ausili tecnici di vario tipo per il superamento delle barriere architettoniche, ausili per i deficit visivi, ed una serie di altri. Vi sono però — è altrettanto vero — notevoli difficoltà ad accogliere le numerose istanze delle categorie dei disabili, in quanto la legge n. 104 non prevede alcuno stanziamento per l'adeguamento del nomenclatore al disposto dell'articolo 34. Con decreto ministeriale 2 giugno 1993 è stata costituita la nuova commissione di studio, che prevede un'ampia rappresentanza delle associazioni di invalidi.

Per quanto concerne l'attuazione dell'articolo 13 della legge n. 104 del 1992, si precisa che gli indirizzi per la stipula degli accordi di programma fra amministrazione scolastica, enti locali ed unità sanitarie locali, necessari per realizzare l'integrazione scolastica dei soggetti portatori di handicap, sono stati fissati con decreto ministeriale dell'8 luglio 1992, emesso dal Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con il dipartimento per gli affari sociali e con il Ministero della sanità.

Quanto poi alla costituzione dei gruppi di lavoro per l'integrazione scolastica presso gli uffici scolastici provinciali, i criteri sono stati delineati dal Ministero della pubblica istruzione con un decreto emesso fin dal giugno 1992 e diramato agli operatori scolastici con una circolare del 26 giugno 1992, con la quale si è richiamata particolare attenzione sull'esigenza della costituzione di questi gruppi di lavoro, in considerazione delle funzioni ad essi spettanti. Per questo è stato stanziato in un nuovo capitolo di bilancio del Ministero della pubblica istruzione, il 1152, la somma di lire 2

miliardi da ripartirsi in sede provinciale, sulla base della consistenza degli alunni portatori di handicap.

Per quanto concerne l'articolo 13, comma 1, lettera *d*), della legge in argomento, che prevede l'attribuzione, con decreto del ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di incarichi professionali ad interpreti da destinare alle università per facilitare la frequenza e l'apprendimento agli studenti non vedenti, preciso che il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha provveduto ad aprire un nuovo capitolo di bilancio ove è stato iscritto lo stanziamento di 1 miliardo e 600 milioni per l'attribuzione di incarichi agli interpreti, secondo quanto previsto dall'articolo 42, comma 6, lettera *f*), della citata legge, ed ha istituito un'apposita commissione con il compito di esaminare le problematiche connesse all'inserimento dei non udenti nell'università.

Tale gruppo di studio ha effettuato un'indagine cognitiva sulla quantità degli studenti non udenti iscritti alle università ed ha elaborato i criteri per individuare le figure in possesso delle professionalità specifiche per comunicare con tali soggetti e poterli assistere nelle loro attività di studio ed anche relazionali.

È stata redatta e distribuita a tutte le università una scheda-modulo che gli interessati al conferimento degli incarichi hanno allegato alla relativa domanda.

I lavori preparatori all'emanazione del decreto di conferimento degli incarichi hanno dovuto affrontare problematiche complesse e, soprattutto, hanno dovuto tener conto dei tempi richiesti dal reperimento dei dati statistici. Ad ogni modo, se ne prevede una rapida e definitiva conclusione.

Per quanto concerne l'articolo 18, comma 4, della legge n. 104 del 1992, relativo allo schema tipo di convenzione cui devono conformarsi le convenzioni che regolano i rapporti dei comuni, dei consorzi, dei consorzi tra comuni e province, delle comunità montane e delle unità sanitarie locali con gli organismi che svolgono attività idonee a favorire l'inserimento e l'integrazione lavorativa degli invalidi, si fa presente che è stato costituito un gruppo di lavoro per la predi-

sposizione del citato schema — tipo di convenzione. In data 13 ottobre 1993 tale gruppo di lavoro — che si era riunito in precedenza altre volte —, tenendo conto delle osservazioni formulate dai citati ministeri, ha elaborato il testo definitivo del decreto di approvazione dello schema — tipo di convenzione, che ora attende la firma del ministro del lavoro e quella degli altri ministri concertanti.

Circa la determinazione dei criteri e delle procedure, da fissare con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale *ex* articolo 17 della legge n. 104 del 1992, relativamente ad iniziative sperimentali di formazione e di avviamento al lavoro, l'ufficio centrale per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori ha promosso un incontro con il dipartimento per gli affari sociali, il coordinamento regionale degli assessorati alla formazione professionale e l'ISFOL al fine di definire gli elementi integrativi dei predetti criteri e le procedure per gli adempimenti attuativi della disposizione sopra richiamata. Aggiungo con piacere che è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica del 20 dicembre 1993 la direttiva elaborata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri — dipartimenti della funzione pubblica e degli affari sociali — rivolta alle commissioni regionali per l'impiego al fine di promuovere i programmi di assunzioni nel pubblico impiego per i portatori di handicap di cui all'articolo 42, secondo comma, del decreto legislativo n. 29 del 1993.

In merito all'istituzione dell'albo regionale degli enti che svolgono attività idonee all'inserimento lavorativo delle persone con handicap, detti albi non sono, mi pare, ancora predisposti dalle regioni, e comunque non ne ho notizia.

Per quanto riguarda l'articolo 33 sulle agevolazioni per coloro che assistono soggetti con handicap, sono molto lieta — ma voi lo sapete meglio di me — che il Parlamento abbia finalmente risolto il problema relativo alla possibilità di retribuire o meno i tre giorni di permesso mensile spettanti. Una circolare emanata dal dipartimento della funzione pubblica lo scorso anno si esprimeva nel senso di non effettuare la retribu-

zione. Il Parlamento, sensibile all'esigenza dei lavoratori che assistono persone con handicap, ha posto fine all'annosa questione. È ancora più recente l'approvazione della norma, inserita nel testo del provvedimento recante «Interventi correttivi di finanza pubblica» (collegato alla legge finanziaria), che prevede la non computabilità, nel periodo di congedo straordinario, dei tre giorni di permesso mensile.

Nel rispetto dell'articolo 26 della legge in oggetto si è provveduto a proporre nell'ambito del piano di investimenti della società, attualmente all'esame del CIPET, uno stanziamento complessivo di circa 100 miliardi per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Per quanto attiene alle infrastrutture, sono già stati deliberati — ed i lavori sono in corso — interventi per oltre 26 miliardi di lire per opere da realizzare in circa 50 maggiori stazioni della rete, mentre per il materiale rotabile sono già stati realizzati mezzi che prevedono l'arredo interno ed i servizi igienici adeguati all'utilizzo da parte di persone con difficoltà di deambulazione. Si tratta, in dettaglio, di 80 carrozze a lunga distanza, 2 carrozze a media distanza e 2 carrozze a due piani. Inoltre, per i costruenti treni ad alta velocità e per i nuovi mezzi veloci ad assetto variabile, i cosiddetti «pendolini», è previsto l'attrezzaggio di una carrozza idonea al trasporto di persone con difficoltà di deambulazione. Infine, si sta provvedendo alla realizzazione di prototipi per la trasformazione delle carrozze attualmente circolanti al fine di verificarne la fattibilità ed i costi e procedere, quindi, ad un programma completo da realizzare in un prossimo futuro in base agli stanziamenti effettivamente disponibili.

Con riferimento, poi, alle ulteriori competenze *ex* articolo 26, non risulta siano state assunte iniziative da parte degli enti locali in ordine ai piani di mobilità.

Con grande soddisfazione prendo atto che particolare attenzione è stata da ultimo recentemente espressa proprio da questa Camera nei confronti del problema dell'handicap. Mi riferisco segnatamente all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Mattioli ed altri, che impegna il Governo ad assumere le

opportune iniziative al fine di regolamentare le forme di rappresentanza degli invalidi e quant'altro a questo collegato.

Sono stati altresì accolti due ordini del giorno, rispettivamente dal sottosegretario di Stato per il bilancio Grillo e dal ministro Cassese, tendenti il primo ad impegnare il Governo a verificare lo stato dell'integrazione scolastica degli alunni con handicap, il secondo ad impedire l'immatricolazione di automezzi adibiti dal trasporto pubblico privi di pedane elevatrici o di altri meccanismi idonei al trasporto di persone portatori di handicap motorio. La Camera ha altresì approvato un emendamento alla legge finanziaria, di iniziativa dell'onorevole Battaglia ed altri, volto ad introdurre nuovi accantonamenti a favore delle persone con handicap.

Ricordo infine, e ne sono lieta, che sono stati aumentati di ben 15 miliardi gli importi di competenza e di cassa previsti per le spese relative alla sperimentazione per gli alunni handicappati.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gasparri ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00148.

**MAURIZIO GASPARRI.** Signor Presidente, prendo atto dell'elenco di provvedimenti e di decreti fatto dal ministro Contri e, soprattutto, delle sue valutazioni circa l'applicazione della legge n. 104; prendo atto anche, però, della premessa con cui ha voluto sottolineare che il suo ministero ha compiti di impulso, di coordinamento e di studio e quindi non ha un'incidenza corrispondente alle aspettative dei cittadini.

Sono comunque lieto di aver ricevuto una risposta, sia pure con grandissimo ritardo, come è costume dell'attuale e dei precedenti governi, ad un'interpellanza presentata molto tempo fa, a seguito del congresso del CISMIC e dell'ONMIC tenutosi nel maggio del 1992. Nel corso dei loro lavori tali organizzazioni avevano denunciato la scarsa attenzione — che a nostro avviso permane — nei confronti dei problemi dei disabili e avevano ricordato gli impegni assunti nelle più autorevoli sedi internazionali da parte

dello Stato italiano per dare corso ad una serie di normative realizzate poi solo in parte, con larga insufficienza e con notevoli ritardi di attuazione.

Si faceva riferimento, in particolare, alle decisioni assunte nel lontano dicembre 1975 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite quando, anche con il voto dello Stato italiano, fu approvata una dichiarazione sui diritti degli handicappati. A distanza di quasi vent'anni si può dire che, seppure qualche passo in avanti è stato compiuto, è stato fatto troppo poco.

Indubbiamente, vi sono anche problemi di sensibilità sociale. Seguo spesso una trasmissione di grande successo condotta da Gianfranco Funari, nel corso della quale è stato raccontato un episodio molto interessante: su una spiaggia degli Stati Uniti, un signore con una sola gamba si è recato saltellando nel mare per fare il bagno senza che nessuno sulla spiaggia si girasse né desse segni di meraviglia o di fastidiosa curiosità. Ciò è evidentemente il segno di una maturità dei cittadini di quel paese nei confronti di coloro che hanno problemi di questo genere, maturità che in Italia è invece scarsamente diffusa.

Negli ultimi tempi sono state manifestate maggiore sensibilità ed attenzione, lo ribadisco, però le perplessità di fondo sull'insoddisfacente attuazione della legge n. 104 permangono. Il ministro ha parlato, per esempio, dell'articolo 33 sui permessi per i lavoratori con figli disabili; è stato fatto qualche passo in avanti, lo ripeto, ma vi sono stati grandi ritardi che hanno danneggiato le famiglie che hanno bisogno di maggiori servizi sociali. Tra l'altro, è vero che ciò comporta oneri ma, nel momento in cui la famiglia provvede a compiti di assistenza primaria che altrimenti dovrebbero essere forniti dallo Stato o dagli enti locali, alleggerisce altri costi.

Prima di presentare la mia interpellanza ho consultato cittadini che vivono in prima persona tale difficile esperienza ed organizzazioni che si occupano dei problemi dell'handicap per sapere cosa avrebbero voluto chiedere al Governo. Essi hanno rilevato che la legge n. 104, progettata anche sulla base del rapporto con associazioni esperte di

questi problemi, aveva imposto agli enti locali alcune scelte. In sede di attuazione, poi, si è lasciata ampia discrezionalità d'intervento: svolgere una serie di adempimenti è diventata una possibilità e non un'indicazione tassativa. Pertanto, da parte di alcune associazioni è stata denunciata l'esistenza di una situazione quasi di stampo «leghista», intendendo con tale termine una situazione di egoismo. È avvenuto che regioni o enti locali con maggiori mezzi economici hanno potuto fare di più nei confronti dei cittadini portatori di handicap, mentre regioni o enti locali più poveri hanno potuto fare di meno. Tale fatto ha creato disuguaglianze gravissime perché chi deve affrontare problemi del genere gode degli stessi diritti sia che viva in una regione con maggiori risorse economiche, sia che risieda in un'altra con disponibilità minori.

Si tratta, quindi, di problemi che dovrebbero indurre lo Stato ed il Governo ad imporre interventi tassativi e doverosi. Pensiamo, ad esempio, alla questione delle barriere architettoniche, in ordine alla quale si verifica — e ciò è ridicolo — che in alcune città vengono rifatti i marciapiedi e gli scivoli dei marciapiedi solo in occasione di visite di Capi di Stato o del Papa. Ricordo, ad esempio, che a Milano si è dovuta attendere l'importante visita del Pontefice per la realizzazione di iniziative di quel tipo, perché si voleva mostrare appunto una città adeguata agli *standards* europei e civili (*Applausi del deputato Marengo*); lo stesso è avvenuto anche in Sicilia ed altrove. Meno male che il Papa gira molto; se girasse di più forse farebbe meglio, così viaggiando di più scriverebbe di meno...

In ogni caso, ritengo non si debbano attendere eventi di una certa natura per poter rendere le città vivibili anche per coloro i quali in una cabina telefonica con apparecchio collocato alla giusta altezza o in uno scivolo posto davanti ad un ufficio postale vedono una risposta ed un segnale di attenzione. È evidente che un'iniziativa di tal genere comporterà un costo da parte dello Stato che, a nostro avviso, è comunque doveroso. Lo stesso discorso può valere rispetto a tutta una serie di possibilità di controlli medici preventivi, i quali possono

essere importanti per prevenire e per garantire — oggi che la medicina ha compiuto passi in avanti molto rilevanti — sia i necessari interventi fin dalle prime fasi della vita umana, sia consapevolezza da parte delle famiglie.

Ricordo, tra l'altro, che proprio in occasione dell'esame della legge finanziaria vi è stato un momento di grande commozione da parte dell'Assemblea allorché l'onorevole Bottini — collega appartenente ad un altro gruppo — si è rivolto al Parlamento per denunciare la sordità — ha utilizzato proprio tale termine nel suo linguaggio gestuale — di quest'aula parlamentare nei confronti dei portatori di handicap (quasi volendo usare un paradosso, soffrendo lui di problemi di cattera fisico, pur avendo certamente piena consapevolezza nel denunciarli). In quell'occasione l'intera Assemblea rimase in silenzio ed, al termine, applaudì l'intervento del collega. Noi vorremmo che da quell'applauso — il quale non era soltanto un gesto di solidarietà verso un collega che ha fatto una denuncia nei confronti dell'insensibilità delle forze politiche e del Governo — scaturisse una maggiore attenzione da parte di tutti.

Sottolineo che l'Italia è il paese europeo che continua a spendere di meno per gli handicappati. Non solo, ma è anche il paese europeo che spende peggio perché si registrano assenza di interventi calibrati e notevoli ritardi. Quello della mancanza di fondi è un problema che viene sempre sollevato, ma noi riteniamo vi siano poi taluni costi sociali che hanno comunque un'incidenza rilevante. È infatti evidente che, ad esempio, dieci anni di adeguata assistenza ad un bambino con handicap possono comportare certamente oneri elevati, ma io mi chiedo quanto verrà a costare poi alle famiglie una serie di interventi e quali doveri di solidarietà, comunque, noi abbiamo nei confronti di chi vive questo tipo di problemi. Riteniamo, quindi, che la qualità della vita debba crescere anche da tale punto di vista.

L'elencazione dei provvedimenti testé fatta dal ministro è certamente un sintomo di una maggiore attenzione registratasi negli ultimi anni; tuttavia, essa non soddisfa le aspettative di alcune categorie di cittadini

che, anche in recenti occasioni, sono rimaste deluse.

Dobbiamo rilevare con franchezza l'esistenza di strumentalizzazioni periodiche dei problemi in questione. Accade spesso che taluni politici, i quali in determinate fasi politiche scoprono afflitti di solidarietà, il giorno dopo aver ottenuto qualche tornaconto elettorale dimenticano il problema e non lo portano avanti con la costanza, la serietà e la dedizione necessarie.

Vogliamo ribadire anche in questa occasione che bisogna stare attenti alle strumentalizzazioni e sottolineare che occorrerebbe invece parlare di tali questioni con grande rispetto. Non è possibile, ad esempio, che, cambiando un termine si possa mutare la realtà dei fatti. Recentemente, le associazioni dei sordomuti hanno contestato un provvedimento legislativo che ha modificato la denominazione della categoria come se, definendo sordi, non parlanti o non so con quale altro termine edulcorato i soggetti interessati, si cambiasse la natura del problema. Esse hanno quindi contestato l'atteggiamento di un Parlamento — in questo caso ancor più responsabile di un governo — che, anche sul piano linguistico, avrebbe cercato di cancellare un problema, ricorrendo ad una versione più acconcia senza affrontare i problemi di chi vive un certo tipo di situazione.

Potremmo parlare a lungo dei tempi epocali a cui devono sottostare i cittadini che attendono l'accertamento di invalidità e che sono costretti a subire coloro che inoltrano domande per pensioni di invalidità pur in presenza dei requisiti prescritti e di obiettive situazioni di difficoltà: non mi riferisco, quindi, alle false invalidità. Queste ultime sono state concesse nel nostro paese a centinaia di migliaia e gravano sui bilanci dell'INPS, condizionati dalla politica clientelare di un regime che, soprattutto in alcune aree a forte disagio sociale, si è servito di tale tipo di mini-concessioni come arma di scambio. Così, abbiamo in Italia centinaia di migliaia di cittadini che forse non avrebbero avuto diritto ai provvedimenti riservati a coloro che vivono effettivamente situazioni fisiche di disagio. D'altra parte, come deputato di Roma mi capita spesso di ricevere personal-

mente richieste di cittadini che non domandano un favore — come tanti altri beneficiati di diverse regioni, anche meridionali, cioè tutti i pensionati fasulli che la democrazia cristiana, i socialisti e quant'altri hanno fatto prosperare —, ma che riferiscono di aver atteso già cinque o sei anni la convocazione dell'unità sanitaria locale perché si constati l'effettiva condizione nella quale versano: parlo di persone che vivono sulla carrozzella e che hanno certamente diritto ad un accompagnatore. Vi sono famiglie di gente che lavora in cui si pone il problema di lasciare qualcuno a casa per assistere un anziano genitore, un familiare, oppure di dover assumere persone per far fronte a questo compito, caricandosi così dei costi di un'opera di assistenza. Quanta gente, poi, muore perché si trova in casa sola su una carrozzella o su un letto ed è vittima di gravissimi infortuni domestici — che si sono moltiplicati anche per questa ragione — per il semplice fatto che cerca di muoversi o di vivere in qualche maniera!

Ebbene, ci sono persone che dopo quattro o cinque anni ancora attendono quella visita. A volte un parlamentare può sollecitare una procedura semplicemente nell'ambito dell'esercizio delle sue funzioni (non del clientelismo elettorale che altri praticano), facendo una telefonata alla luce del sole e domandando quali siano i motivi per cui, nell'unità sanitaria locale, ci si comporti nel modo descritto: vi risponderanno — come è capitato a me — che sono i tempi di attesa, che sono le code infinite dei cittadini. A quel punto dispiace anche di dover segnalare un caso, perché magari riconoscendo un diritto ad un cittadino succederà che altre centinaia di persone resteranno nelle liste di attesa per anni ed anni, forse fino a quando moriranno, con la conseguenza che i costi sociali si abbasseranno, perché costoro non avranno più bisogno di pensione di accompagnamento e degli altri strumenti ai quali hanno diritto. Non so se si tratti di un metodo programmato per ridurre la spesa pubblica (piuttosto che diminuire le spese clientelari e la corruzione): certamente è una situazione di vergognosa ingiustizia.

Siamo lieti che il Governo abbia voluto rispondere alla nostra interpellanza, sia pure

con ritardo: abbiamo così avuto la possibilità di dire queste cose, che sentiamo con sincerità e che tanta parte della nostra nazione pensa e condivide. Mi riferisco a chi, nelle famiglie, vive i problemi indicati, a chi ha la possibilità di denunciarli nell'ambito dell'attività di associazioni, nel contesto di trasmissioni televisive o in quegli spazi che negli ultimi anni, in misura finalmente crescente, gli organi di informazione hanno dedicato a questo tipo di problematiche. Sono tutte questioni che comunque meriterebbero un'attenzione sicuramente maggiore.

Vorrei, prima di concludere, accennare brevemente ad un problema che non riguarda la sfera degli handicap in senso stretto, ma che attiene comunque alle competenze del ministro Contri. Mi riferisco alla questione delle tossicodipendenze, di cui mi occupo da anni, che è stata oggetto di una assoluta demagogia e, recentemente, dell'entrata in vigore di provvedimenti che richiedono a comunità nate spontaneamente, nell'assenza dello Stato, nella latitanza delle istituzioni pubbliche (che si sono limitate a distribuire il metadone al posto dell'eroina, cioè ad istituzionalizzare la droga chimica dello stato), l'applicazione di *standards* che porranno moltissime di esse nella condizione di non operare, perché richiedono l'assunzione di quantità rilevanti di personale e costi enormi a fronte di uno Stato che eroga gli stanziamenti con lentezza, con ritardo e con inefficienza (sappiamo benissimo come vanno queste cose!).

Si obietterà che, comunque, le comunità devono rispondere a determinati *standards*. Certo, il Governo operi i dovuti controlli, ma perché burocratizzare anche questo tipo di attività? Fra l'altro, spesso esse nascono con mille risposte diverse: comunità laiche, religiose, fondate sul lavoro come strumento di recupero, basate su diversissime filosofie per portare i giovani fuori dalla droga. Molte di esse hanno portato avanti un'azione di recupero completamente prive dell'assistenza, da parte dello Stato, anzi con uno Stato che le ha ostacolate e criminalizzate: in sostanza, nella piena e totale autosufficienza. Dal 1° gennaio sono stati fissati *standards* tali da richiedere l'assunzione di decine e decine di persone (tra l'altro, non si sa dove e come) e occorre vedere, poi, se esistano figure

professionali qualificate. Le regioni, teoricamente, dovrebbero applicare alla lettera le norme; la legge, infatti, esiste.

Gli appelli del Governo — e vi sono stati — ad una certa cautela, alla riflessione, non potranno risolvere il problema. Ci troveremo, allora, con i cittadini portatori di handicap vittime della consueta insensibilità, così come, con la demagogica legge n. 180, un'altra categoria di cittadini è stata gettata in mezzo alla strada. Se era giusto chiudere i manicomi-*lager*, non era però possibile dire alle famiglie: «Adesso pensateci voi, vi scarichiamo i malati in casa e non offriamo servizi sociali moderni ed adeguati ad un'altra forma di disagio sociale».

Forse lo stesso accadrà per le vittime della tossicodipendenza: non sono portatori di handicap, ma in termini sociali si tratta di un grave problema, per molti versi equiparabile all'handicap stesso. Queste persone, probabilmente, non potranno più trovare accoglienza nelle comunità, le quali non potranno permettersi di burocratizzarsi, come vorrebbe lo Stato, che è riuscito solo a istituire i SERT, centri di spaccio di droga di Stato e non certo strutture al servizio del pubblico.

Siamo dunque insoddisfatti, ma non tanto della risposta del ministro *pro tempore* Contri, che doverosamente ha fatto una rassegna di ciò che si è realizzato o non realizzato. Sarebbe troppo facile e comodo scaricare le responsabilità su un ministro che comunque, sulla questione della tossicodipendenza, a nostro avviso ha responsabilità; tuttavia, non vogliamo riaprire altre polemiche che risalgono all'epoca del referendum, né richiamare valutazioni politiche.

Certo, vi è insoddisfazione nei confronti di un sistema di potere che si è occupato delle pensioni degli invalidi falsi, favoriti con il clientelismo, piuttosto che dei bisogni, dei disagi e delle sofferenze dei veri portatori di handicap, i quali in questo paese attendono ancora risposte ai loro problemi (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Augusto Battaglia ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00119.

AUGUSTO BATTAGLIA. Ringrazio il Governo per la risposta data alla mia interrogazione; anch'io l'ho presentata nel luglio 1992 proprio per sollecitare l'esecutivo, e indirettamente anche il Parlamento, ad un'azione più solerte, per far sì che la legge n. 104 (legge quadro sull'handicap) non si limitasse ad enunciare diritti, ma cominciasse a produrre qualcosa di concreto.

Certo, dal momento in cui l'interrogazione è stata presentata sono stati fatti alcuni passi in avanti; lo ricordava il ministro Conti (penso all'articolo 33 e ad altri piccoli risultati). Ma, a due anni di distanza dall'approvazione della legge n. 104, non possiamo dire che gli obiettivi che essa si era prefissa siano stati raggiunti.

Approfitto dei pochi minuti che mi sono concessi per formulare alcune considerazioni che penso possano essere utili al Governo. A mio giudizio, in questo campo nel nostro paese sono stati compiuti passi in avanti: vi è una rete territoriale di servizi riabilitativi ed è molto importante l'esperienza di integrazione scolastica che coinvolge ogni anno circa 90 mila adolescenti e bambini. Sono state, poi, avviate le sperimentazioni nelle scuole superiori; processi positivi sono, quindi, andati avanti.

Tuttavia, oggi vi sono alcune esigenze. Le restrizioni della finanza locale e le difficoltà operative, anche di carattere finanziario, delle unità sanitarie locali mettono ogni giorno in discussione i livelli dei servizi raggiunti. Taluni servizi sono ridimensionati; altri, che magari qualche anno fa funzionavano, oggi non sono più in condizioni di farlo perché non viene sostituito il fisioterapista o manca il medico. Non vi sono, insomma, le risorse e le condizioni sufficienti perché i servizi realizzati ed avviati possano funzionare al meglio.

Nello stesso tempo, le restrizioni hanno impedito di completare la rete di servizi di cui un handicappato e la sua famiglia hanno bisogno. In particolare, mi riferisco a quei servizi che si rivolgono all'handicap grave, ai servizi domiciliari e residenziali sostitutivi della famiglia, quando quest'ultima viene meno. È una delle emergenze esistenti: in Italia migliaia di famiglie trent'anni fa, quando ancora non vi era niente ed avevano

energie per farlo, si sono fatte carico del problema. Hanno sostenuto un impegno assistenziale dovuto dallo Stato, ma che quest'ultimo non forniva. Oggi i familiari sono invecchiati e magari viene meno uno degli elementi costitutivi del nucleo familiare; così non si è più in grado di esercitare le funzioni assistenziali. Avrebbero, invece, il diritto di aspettarsi che lo Stato, la collettività prospettasse un futuro per i loro figli — che oggi sono adulti — che non significhi, però, dopo trenta o quarant'anni di integrazione sociale, un'emarginazione definitiva.

Se guardiamo le scelte legislative operate negli ultimi anni, c'è da temere che per questi soggetti (handicappati gravi adulti) si prospetti una soluzione che ritengo negativa: mi riferisco alle RSA. Infatti in base agli *standards* previsti dal Ministero della sanità, per le RSA verrebbero predisposti sessanta o centoventi posti letto per gli handicappati e gli anziani. In tal modo non si offre alle persone handicappate gravi nulla di diverso da ciò che veniva fornito nei vecchi istituti, prima dell'avvio del processo di costruzione dei servizi territoriali. L'unica differenza consiste nel fatto che precedentemente negli istituti l'assistenza era gratuita, mentre oggi nelle RSA gli assistiti dovranno pagare una quota.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, la invito a concludere.

AUGUSTO BATTAGLIA. Sì, signor Presidente. Ho diritto a cinque minuti; comunque, concludo rapidamente.

Non intendo discutere del problema della quota da pagare; voglio dire che se vi fossero *standards* tali da far sì che per le persone handicappate si prevedano nuclei più piccoli integrabili nel territorio, allora potremmo utilizzare le risorse pubbliche per proseguire nel processo di integrazione avviato dai servizi territoriali.

Un'altra questione — e concludo — riguarda il lavoro. Non mi meraviglio del fatto che ancora una volta il Ministero del lavoro sia inadempiente rispetto alla legge n. 104. Ciò è molto grave, considerato che in Italia gli handicappati hanno perso 61 mila posti di lavoro negli ultimi dieci anni. A fronte di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1994

ciò vi è una continua inadempienza da parte degli uffici provinciali del lavoro.

Consentitemi un esempio: la legge n. 482 non viene evasa solo dalle piccole imprese che non sanno come far quadrare i bilanci alla fine del mese; tra chi contravviene alla legge n. 482 ho trovato la Sigma Tau (azienda farmaceutica nota alle cronache per imprese non troppo gloriose compiute negli ultimi anni) e la Sirti S.p.A. (200 miliardi di capitale sociale, gruppo STET; in questi anni ha installato migliaia di metri di cavi telefonici in regime di semimonopolio), che è stata multata per 876 milioni nella sola zona di Roma. Si è trattato dunque di imprese che avevano anche appalti pubblici, ma che non hanno rispettato tali norme.

Non ci possiamo, dunque, lamentare dei 16 mila miliardi di pensioni di invalidità se poi non diamo la possibilità agli invalidi in grado di lavorare di avere un'occupazione; non possiamo lamentarci delle migliaia di falsi invalidi, mentre non ci preoccupiamo di quelli che vengono pensionati dalle imprese e delle inadempienze degli stessi organi preposti alla vigilanza del rispetto delle leggi dello Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, lei ha superato ampiamente il tempo a sua disposizione. La invito a concludere.

CARLO TASSI. Il tempo è tempo! Fate le interpellanze!

AUGUSTO BATTAGLIA. Tu parli sempre, ora dai a me la possibilità di esprimermi!

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, ha superato abbondantemente il tempo a sua disposizione!

AUGUSTO BATTAGLIA. Concludo, signor Presidente.

Quando un'impresa rifiuta l'invalido avviato dall'ufficio provinciale del lavoro, immediatamente — e non dopo sei mesi o un anno — tale ufficio dovrebbe mandare il sostituto.

Ho voluto cogliere la presente occasione per ribadire che vi è molto lavoro da fare e che con i 52 miliardi all'anno distribuiti alle

regioni le finalità della legge n. 104 non possono essere perseguite. Occorre un impegno maggiore da parte del Governo e del Parlamento, affinché questa legge venga dotata degli stanziamenti necessari a realizzare gli obiettivi che ci si erano posti con la sua approvazione.

CARLO TASSI. Quando impari a fare il deputato?

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Pivetti, presentatrice delle interrogazioni n. 3-00892 sulla crisi della natalità in Italia e n. 3-00891 sui lavoratori tossicodipendenti (*vedi l'allegato A*). Si intende che vi abbia rinunciato.

Passiamo all'interpellanza Tassi n. 2-01087 sui mancati controlli della Guardia di finanza nei confronti di grandi gruppi industriali (*vedi l'allegato A*).

Onorevole Tassi, intende illustrarla o si riserva di intervenire in sede di replica?

CARLO TASSI. Signor Presidente, posso fare mie le interrogazioni presentate dall'onorevole Pivetti? Mi interessava la risposta del Governo.

PRESIDENTE. Non è possibile, onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Rinuncio ad illustrare la mia interpellanza.

AUGUSTO BATTAGLIA. Impara anche tu a fare il deputato!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, questo... sindacato scolastico che vedo tra i colleghi parlamentari non mi sembra opportuno.

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere all'interpellanza Tassi n. 2-01087.

PAOLO BRUNO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, colleghi, nell'interpellanza al nostro esame si chiede di conoscere le ragioni per le quali la Guardia di finanza non avrebbe intrapreso, fino ad ora, indagini di polizia tributaria nei

confronti di quei gruppi industriali che le cronache giudiziarie di questi ultimi tempi hanno indicato quali possibili protagonisti dei ben noti fenomeni tangenziali.

Premesso che la lotta all'evasione tributaria costituisce l'obiettivo primario della Guardia di finanza, si osserva che, per quanto concerne i riflessi di natura fiscale di tali vicende, l'azione della Guardia di finanza può assumere due differenti profili, a seconda che i dati siano o meno coperti da vincoli particolari, quali il segreto sulle indagini, o comunque quelli derivanti da attività di polizia giudiziaria.

Nel primo caso la Guardia di finanza potrà agire solo successivamente all'autorizzazione da parte dell'autorità giudiziaria per utilizzare ai fini fiscali i dati e le notizie acquisiti nell'esercizio dei poteri di polizia giudiziaria (articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, ed articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600).

Nel secondo caso, in presenza cioè di dati disponibili, ovvero non coperti da vincoli particolari, le attività di accertamento sono disposte direttamente dalla Guardia di finanza, o sono demandate ai competenti uffici del Ministero delle finanze, previa trasmissione degli elementi fiscalmente rilevanti.

Ciò premesso, si osserva che, al fine di accertare e perseguire le evasioni fiscali connesse ai reati di «Tangentopoli», la Guardia di finanza ha avviato da tempo un monitoraggio dei soggetti (persone fisiche e persone giuridiche) che risultano coinvolte nell'inchiesta cosiddetta «Mani pulite».

CARLO TASSI. Gli fanno le fotografie!

PAOLO BRUNO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. In particolare, i comandi della Guardia di finanza hanno eseguito oltre 179 verifiche generali (di cui 6 tutt'ora in corso), 60 verifiche parziali e 188 controlli nei confronti dei soggetti che risultano indagati per reati contro la pubblica amministrazione, ivi comprese talune delle società indicate nell'interpellanza.

CARLO TASSI. Quali?

PAOLO BRUNO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Nei confronti delle altre società menzionate dall'onorevole interpellante sono invece tutt'ora in corso accertamenti delegati dall'autorità giudiziaria. Risultano, altresì, inoltrate ai competenti uffici finanziari 109 segnalazioni contenenti i più significativi elementi di capacità contributiva acquisiti nel corso delle indagini.

Ulteriori attività di accertamento saranno espletate non appena l'autorità giudiziaria avrà rilasciato la prevista autorizzazione.

L'attività di verifica posta in essere dalla Guardia di finanza è volta ad accertare la provenienza, intesa come modalità di accumulo, del denaro utilizzato per le tangenti. Ai fini dell'eventuale illecito fiscale occorre, infatti, verificare se si tratti di somme prelevate dai bilanci aziendali e giustificate con fatture per operazioni inesistenti, ovvero di false prestazioni, sopra o sotto-fatturazioni, operazioni in nero, falsi in bilancio e così via. Nel caso, invece, di provenienza delle tangenti dal patrimonio personale di coloro che le hanno versate, la verifica fiscale è volta ad accertare il corretto trattamento tributario del patrimonio stesso.

I risultati dei controlli sinora effettuati dalla Guardia di finanza possono ritenersi soddisfacenti; in particolare è stata accertata la sottrazione di elementi positivi di reddito per lire 272.396.133.937, l'indebita deduzione di costi per lire 533.285.036.594, l'emissione di fatture per operazioni inesistenti per un importo di lire 91.588.514.794, il mancato versamento dell'IVA per un ammontare di lire 6.838.291.564 a fronte dell'IVA dovuta per complessive lire 93.549.312.270, l'omessa effettuazione di ritenute di acconto per un importo di lire 3.470.951.520, ed illeciti valutari per lire 2.446.258.775.

Nella maggioranza dei casi i responsabili delle società sottoposte a verifica sono stati segnalati all'autorità giudiziaria anche per i reati tributari previsti dalla legge n. 516 del 1982.

In relazione ai predetti controlli è stata altresì interessata la magistratura contabile, per i profili di propria competenza.

Va, altresì, rilevato che il decreto del ministro delle finanze 30 dicembre 1993, con il quale sono stati approvati i programmi

ed i criteri selettivi per i controlli fiscali da effettuare nell'anno 1994, prevede specifici accertamenti nei confronti di soggetti che operano nei settori maggiormente coinvolti nell'inchiesta «Mani pulite» (costruzioni di opere pubbliche, trasporti, eccetera).

Per quanto concerne, in particolare, i controlli svolti nei confronti degli esercizi commerciali siti in località Val di Nure, Bettola e Piacenza, cui fa riferimento l'interpellanza, si osserva che essi rientrano nella normale attività di accertamento pianificata secondo i criteri relativi alla densità territoriale degli esercizi stessi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tassi ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n.2-01087.

**CARLO TASSI.** Signor Presidente, neanche a dirlo, sono insoddisfatto, insoddisfattissimo; ci vorrebbe il superlativo del superlativo per esprimere quanto io sia insoddisfatto! E questo a parte le contraddizioni dello scritto che hanno passato al sottosegretario, che certamente non ne è né l'autore né il responsabile; si parte infatti dicendo che quando c'è di mezzo l'autorità giudiziaria, ci vuole il permesso della stessa autorità giudiziaria, ma poi salta fuori che vi sono stati accertamenti dai quali risulta una cifra di 533 mila miliardi; il che vuol dire che vi è qualcosa che non funziona! L'articolo 63, tutti quei decreti del Presidente della Repubblica, quella serie di numeri, insomma, non c'entrano niente!

Il 29 luglio 1992, il giorno dopo che un certo Costa aveva parlato, il sottoscritto presentava un'interrogazione a risposta scritta (comincio sempre nella maniera più modesta, terra terra, come sono io), con la quale chiedeva come mai non si cominciasse a fare più controlli. Un certo Umberto Agnelli, quello che adesso pare si lamenti perché si è accorto che gli hanno fatto fuori mille miliardi, con tutto questo nero che c'è stato in giro (il fratellino gli deve aver fatto fuori qualcosa, oppure deve essere stato «romitizzato» per mille miliardi) era andato in televisione, a TG1, TG2, TG3. Umberto Agnelli, fra l'altro, è un ex senatore democristiano, e non ha fatto molto scalpore

quando un Agnelli si è dato alla politica. Anzi, due Agnelli su tre si sono dati alla politica, mentre il terzo è diventato senatore a vita! Ma non ha fatto scalpore.

Umberto Agnelli è andato in televisione e ha detto: «Il gruppo FIAT è fuori da queste cose, perbacco!» Del resto, anche il grande economista compagno Tremonti aveva appena affermato: «È impossibile che le grandi aziende evadano, perché è contro la loro stessa natura!» Infatti le cooperative, che sono note clienti di Tremonti, evadano insieme alle altre aziende, e tanto quanto gli altri grandi gruppi. Dopodiché, parla Costa, che è il numero tre della Cogefar-Impresit, l'impresa comprata dalla FIAT perché poteva accreditarsi facilmente con il sistema della corruzione, poteva intervenire nel sistema delle costruzioni sapendo che si andavano a comprare gli appalti. Con questa certezza, è entrato nel mondo delle costruzioni!

Così funzionano la grande finanza, la grande impresa italiana, i nostri grandi capitani d'industria, quelli che finché le cose vanno bene traggono i profitti, mentre quando vanno male si rivolgono allo Stato e dicono: «Perbacco, devo mettere 40 mila, 200 mila, 50 mila operai in cassa integrazione». Magari hanno tentato la scalata alla Perrier; e sono finiti con i piedi a mollo nell'acqua Perrier oppure c'è quell'altro che aveva tentato la scalata al canale di Suez ed è stato canalizzato; De Benedetti è lo stesso. I nostri grandi capitani d'industria sono questi: capacissimi a parole, ma in realtà appena mettono fuori il naso dalle Alpi o dal *Mare nostrum* (o *ex nostrum*), addio, non esistono più. Ma ogni loro tentativo di uscita comporta migliaia di miliardi di perdite per la nostra povera e disastrosa economia.

Comunque, signor sottosegretario, le aziende soggette alle indagini dell'autorità giudiziaria non sono la FIAT, che è il gruppo *holding* (come direbbe Cassese, che non vuole le parole straniere ma poi firma un decreto-legge nel cui testo ci sono, in una pagina sola, quattro parole straniere e dodici sigle, è uno dei ventotto decreti-legge di cui si è data comunicazione oggi).

Anche se vi fosse il limite dell'autorità giudiziaria e del segreto, io ho chiesto se si

sia andati a controllare alla FIAT, cioè al gruppo, alla *holding*, che controlla gli affari delle varie società. È la FIAT che effettua le grandi esportazioni, che ha comperato la Idrocarbo S.a. all'estero, in Argentina. Perché in Argentina? Perché è un paese lontano geograficamente e giuridicamente, non facendo parte della CEE. E dieci anni fa ha portato la sede a Zurigo perché, essendo fuori dalla Comunità economica europea, questa città è lontana giuridicamente, ma vicina geograficamente. Quella società è stata venduta ed è stata comperata la Cassa popolare di Lugano, una banca acquistata soltanto per pagare le tangenti. Questa è la realtà!

Poiché si tratta di ditte che hanno tutte una contabilità ordinaria, quindi una partita doppia, per definizione, se i bilanci non fossero falsi, dovrebbe entrare uno spillo ed uscire un centesimo, entrare un centesimo ed uscire uno spillo. Questa è la partita doppia. Eppure si costituirono migliaia di miliardi di fondi all'estero!

Da qui la mia domanda, alla quale non avete risposto perché non sapete rispondere: per quale motivo il gruppo specializzato valutario è stato mandato al gruppo INTERMERCATO S.p.A., comproprietario dell'emittente televisiva *Retemia* che dava fastidio al signor Berlusconi, allora amico di Craxi? Anche se questo gruppo non aveva alcun rapporto con l'estero, è stato mandato da Roma il gruppo valutario con il colonnello D'Ambrosio, che poi divenne l'undicesimo generale della Guardia di finanza, ancorché non promosso. Quando alla DIA chiamarono due generali della Guardia di finanza, siccome quest'ultima aveva undici generali, ne hanno recuperati due bocciati, perché per mantenere lo *status generalis*, anzi *generalium*, ne occorrevano undici.

Come mai non rispondete a questo proposito? Avete mandato il gruppo specializzato valutario contro l'INTERMERCATO. Tra l'altro, quella di INTERMERCATO e di *Retemia* si è rivelata una grossa «bufala», visto che i soci si sono ricomprati la loro stazione televisiva, anche se massacrata da tre anni di procedura fallimentare imposta, dovuta all'intervento sballato, balordo del gruppo valutario.

Perché non avete risposto su questo argomento? Perché inviate il gruppo valutario ad un'azienda che non ha rapporti con l'estero e poi non controllate la FIAT, Ligresti, le cooperative rosse, che hanno costituito fondi all'estero? Si pensi ai lavori con il Mozambico delle cooperative rosse. Ma queste non si devono toccare, perché sono coperte dal PDS, che vuol dire «peggio di sempre», «peggio dei socialisti», «pneumatico di scorta»: ma, proprio perché si tratta di un pneumatico di scorta, le cooperative rosse non devono essere toccate! Così, non si può toccare la famiglia Agnelli: *lupus et agnus ad eundem rivum venerunt, siti compulsi: superior stabat lupus, longaeque inferior stabat agnus*. Ma «strabordava» l'acqua stessa, perché si chiamava Gianni! «Strabordare» è un verbo molto onomatopico del nostro dialetto piacentino.

Qui, signori miei, ci troviamo di fronte ad un gruppo che non ha pagato l'Alfa Romeo — 6 mila miliardi — e avrebbe dovuto farlo; che ha preso i soldi della Cassa del Mezzogiorno e sta eliminando gli stabilimenti nel Mezzogiorno! Quel gruppo ne ha fatte di tutti i colori, ma la Guardia di finanza non ci va! Adesso, secondo la tesi iniziale (poi, fortunatamente, smentita contraddittoriamente nella successiva esposizione), siamo arrivati all'assurdo che se una persona è indagata penalmente è avulsa, scevra, libera e difesa dagli accertamenti della Guardia di finanza. Ma siamo diventati matti? Questo è fuori da ogni logica!

Non mi è stato spiegato, inoltre, per quale motivo la Guardia di finanza sia andata a Bettola di Piacenza proprio nel periodo in cui è caduto il ponte, per vostra incuria, e metà del paese si è trovato diviso dalla restante metà, per cui occorrevano 60 chilometri di carrareccia di montagna per coprire una distanza di 50 metri. Eppure la Guardia di finanza era lì e faceva i rilievi perché i negozi battevano solo 1.500 lire in una mattinata. Ma non c'era nessuno! Certo, si trattava di un piano organizzato; ma quando ci sono calamità naturali, specie se provocate da incuria del Governo, dall'ANAS e così via, sarebbe meglio che lo Stato non si facesse vedere con i «canarini» della Guardia di finanza!

Non mi avete poi risposto in merito all'altro argomento, ossia come mai tanti marescialli ed ufficiali della Guardia di finanza appena vanno in pensione diventano consulenti di quei gruppi aziendali sui quali hanno svolto verifiche, o pretese verifiche. Se ci si vuole avvicinare al nuovo bisogna cominciare a lavare i panni sporchi anche all'interno delle strutture dello Stato; anzi, soprattutto entro tali strutture. Sono anni che invoco la ripresa dei controlli interni burocratici, gerarchici ed ispettivi da parte del Governo. Dobbiamo sempre aspettare che vi sia qualche sostituto procuratore (mentre per quaranta anni è sembrato non ne esistesse alcuno) che si accorga dello scandalo e del fatto che qualcosa non funziona all'interno di un dicastero e dei suoi uffici periferici.

Se non fosse saltato fuori Di Pietro, d'altra parte, si sarebbe continuato a credere che le cose andavano bene. Si tratta di evasioni per 533 mila miliardi, più di un quarto del debito pubblico. Per l'esattezza, quasi un terzo del debito pubblico, che ammonta ad un milione 753 mila miliardi.

Avevamo allora ragione anche a tale proposito quando dicevamo che se si fossero fatti i dovuti controlli non vi sarebbe questo debito, ci sarebbero ora i soldi per dare le pensioni e non si dovrebbero fare le figuracce che si stanno facendo con i tentativi di recupero di spesa sulla sanità nei confronti dei poveri, dei disabili, come li chiamate voi, dei minorati, come li chiamo io, che sono abituato a chiamare poveri, ammalati e minorati quelli che sono tali, anche perché sono stato a suo tempo ammalato e povero e mi vanto di essere stato sia ammalato sia povero e di avere recuperato pian piano sia la salute...

PIO RAPAGNÀ. Anche minorato, Tassi?

CARLO TASSI. Sì, ho un soffio al cuore che potrebbe farmi cadere morto anche qui. Non lo faccio per non fare piacere alla gente come te.

PIO RAPAGNÀ. Che razza di ragionamento è questo?

CARLO TASSI. La cardiopatia è una minorazione fisica.

PIO RAPAGNÀ. Sei peggio del sindaco di Chieti!

CARLO TASSI. Non so cosa voglia dire essere peggio del sindaco di Chieti. Se tu sei cittadino di Chieti, è il primo cittadino della tua città. Non è colpa mia se la democrazia ha consentito l'elezione di un cittadino che non ti piace. Funziona così: chi ha un voto più del secondo ha vinto.

Signor Presidente, ci troviamo di fronte a risposte vergognose, innanzitutto perché contraddittorie, in secondo luogo perché, come al solito, non rispondono a domande precise e specifiche; ed infine perché riportano cifre che mi fanno venire in mente i verbali della Guardia di finanza all'epoca dello scandalo dei petroli. Si parlava di 128 milioni di litri, mentre si trattava di 128 mila tonnellate, ossia di una petroliera. Quando si tratterà di sigarette, si parlerà del loro numero, non dei chili o del numero di stecche. Il petrolio si valuta a tonnellate, ma lo si indica a litri, per far diventare la cifra più grande. Non è così che si fa! In questo caso, si tratta della stessa cosa. Mi parlate di cifre, ma non mi dite quale di queste aziende sia stata inquisita. All'inizio si diceva che i dati non potevano essere acquisiti perché coperti dal segreto istruttorio: si tratta di una delle più grandi antinomie logico-giuridico penali, civili, amministrative e non so che altro. Poi mi dite che alcune di queste aziende sono state inquisite dal punto di vista fiscale, ma non mi dite quali. Ma allora, su cosa siete venuti a rispondere? Si dice che si tratti di un governo di tecnici. A Roma qualcuno direbbe: «Ridateci i politici!». Perché, se nel giorno della vigilia della sua dipartita a miglior vita, o a peggior vita, delle sue dimissioni, «spara» ventotto decreti... Ripeto: ventotto decreti! Oggi si chiede la conversione in legge di ventotto decreti-legge! Questo vuol dire impegnare il prossimo Parlamento, il nuovo, alla conversione in legge delle reiterazioni di questi decreti; il che vuol dire avere già da ora impegnato il prossimo Parlamento ad un lavoro di un

paio di mesi. Se questo è il modo di agire dei tecnici...!

D'altra parte, il tecnico capo è il cittadino Ciampi, che ci hanno ammannito come un tecnico governatore della Banca d'Italia per quattordici anni. È stato il braccio finanziario del regime! Quando l'Italia, attraverso la SAIPEM, aveva un debito di 7 mila miliardi, è riuscito a fare andare il dollaro, che era a 1200 lire, a 2200 lire. Quel debito di 7 mila miliardi lo abbiamo cioè pagato, come contribuenti, ben 13 mila! Grazie, cittadino Ciampi!

Quando c'è stata la questione del marco *killer*, lungi dallo svalutare subito, ha tenuto per tre mesi la lira supervalutata, così la speculazione l'ha attaccata bene, e poi l'ha difesa; così ha bruciato 60 mila miliardi. Se avesse svalutato prima, avremmo avuto 60 mila miliardi e la «ripresina» sarebbe incominciata nel 1992, invece che nel 1993. Elementare, Watson!

E così anche per il ministro Gallo. Sono mesi, da quando è arrivato, anzi da prima che arrivasse, che sul tavolo del ministro Gallo giacciono mie interpellanze che gli chiedevano qualcosa di ben preciso. Perché non l'ha fatto? Non si venga a dire che i soggetti sono stati inquisiti. Inquisito è il cittadino Costa! Inquisito è il cittadino Papi! Non sono inquisite penalmente le società. Qui c'è qualche collega che si diletta di fare penale, se non sbaglio. Ebbene, credo non esista la responsabilità penale delle società. Non ci può essere il segreto istruttorio nei confronti di un soggetto che è società di capitale o associazione. No, la responsabilità penale è personale. Si deve parlare, al riguardo, del cittadino Papi, del cittadino Romiti! Non voglio parlare del cittadino Agnelli, che si è permesso di fare pubblicità alla Fiat con questa frase: «Manda i tassi in letargo». Eh, no! I tassi vanno in letargo per difendersi soltanto dal freddo, perché non hanno le provvidenze statali che ha la Fiat, altrimenti non ce li manda nessuno. Mentre invece io sostengo che gli Agnelli, se anche crescono, al massimo diventano e restano comunque pecore, pur se nei confronti di certi governi dei tecnici o dei politici sono dei lupi, perché tutti si mettono sull'attenti.

Dovremmo andare a controllare l'uso e

l'abuso dei soldi presi dalle risorse destinate agli interventi straordinari per il Mezzogiorno dal gruppo della Fiat. Come sono stati utilizzati? Cosa ne è stato fatto? Dovremmo andare a controllare come vengono costruite queste vetture che non vanno più. O, ancora, dovremmo chiederci come è stata pagata l'Alfa Romeo: sarebbe stata pagata dalla Ford 12 mila miliardi; la Fiat l'ha potuta comprare a 6 mila, ma incomincia a pagarla nel 1995. Soltanto con la prima *tranche* (dite voi), con il primo rateo (dico io) di finanziamento per interventi nel Mezzogiorno (5 mila miliardi, secondo gli sforzi del Governo Andreotti di due anni fa), solo con quegli interessi pagherà l'Alfa Romeo. In pratica, se la trova gratis. Però, da quando è finita in mano ad Agnelli, l'Alfa Romeo ha perso l'immagine, non è più lei. Io ne ho comprate due e ne ho dovute vendere tre! Io, che sono antitedesco, mi sono dovuto abbassare a comprare una macchina tedesca: ho dovuto vendere anche due Lancia, perché non resistevano, non stanno insieme.

Quindi, se si vuole agire seriamente, non bisogna mandare il sottosegretario a dire cose che non stanno né in cielo né in terra, bisogna cominciare ad individuare le responsabilità. Per quale motivo i gruppi speciali valutari, quelli che dovrebbero essere adibiti proprio a queste operazioni, vengono mandati solo per massacrare un gruppo che ha unicamente la colpa di avere 20 mila sottoscrittori in tutta Italia? Nella zona del sottosegretario, nelle Puglie, c'era un notevole gruppo di sottoscrittori della società INTERMERCATO; era numeroso, era una forma di azionariato popolare per sostenere un'emittente televisiva. Bisognava massacrarlo, perché le televisioni dovevano essere tre dello Stato e tre di Berlusconi, salvo qualche accorgimento per Telemontecarlo. Non potevano e non dovevano essere di più: il regime non lo voleva! Forse era Craxi che non lo voleva: allora vi era il decisionismo! Era il periodo in cui il Raphael e via del Corso disponevano! Magari non pagavano l'affitto (ho scoperto che non lo pagavano già vent'anni fa, in via del Corso), però disponevano, decidevano e mandavano il gruppo valutario specializzato ad esercitarsi a Lucca, invece di controllare a Zurigo la

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1994

Idrocarbo S.a. o altre società. Sì, perché l'operazione Rumania — tentata con un'opzione di terreno ad un dollaro (otto mesi dopo venne venduto a 14 dollari), ma che si risolse in un nulla di fatto — è di otto mesi successiva all'intervento del gruppo valutario.

Non so cosa dire, signor Presidente, ma desidero sottolineare la mia insoddisfazione e prendermi la soddisfazione di dichiarare che, in genere, le legislature cominciano con un richiamo del Presidente ai miei atti di disordine in aula e finiscono, invece, con miei atti parlamentari di rilevante importanza. Mi riferisco, per esempio, per quanto riguarda la prima legislatura, all'approvazione della legge per l'ampliamento dell'auto-transporto a 44 tonnellate (Agnelli era riuscito a limitarlo in Italia, unico paese in Europa, a ventotto: i suoi camion all'estero portavano 42 tonnellate e in Italia 28, perché bisognava vendere il doppio) ed al fatto che oggi si dimostra che il Governo protegge — e sottolineo protegge — in un modo che non so se definire mafioso (ma non vorrei disturbare la mafia) quei potentati che possono impunemente esportare all'estero, in violazione delle norme di contabilità, di bilancio e fiscali, migliaia di miliardi con i quali corrompere, in Italia e fuori del nostro paese — si è aperta adesso, se non sbaglio, la vena lussemburghese-belga delle corruzioni con denaro del contribuente italiano (o comunque in «lirotte» italiane) — ed il gruppo valutario va a Lucca a controllare l'INTER-MERCATO S.p.A.!

Ecco la mia insoddisfazione ed ecco la mia doglianza nei confronti del cosiddetto Governo dei tecnici che, veramente, ha dato scarsa prova di sé. Abbiamo avuto un ministro che da professore e giurista fece pagare al Governo 480 milioni un parere che poi, quando divenne ministro, non andava più bene. Volete il nome ed il cognome? È il professor Cassese (per il Ministero dell'agricoltura). Abbiamo un Presidente del Consiglio che fa tanto il cittadino, per differenziarsi dai rappresentanti eletti dal popolo, che è quello che ho appena descritto. Abbiamo un ministro delle finanze che sul tavolo trova caldi i documenti di sindacato politico parlamentare perché vengano controllate le

grandi, grandissime miliardarie e multimiliardarie (ho sbagliato: non erano migliaia di miliardi, ma centinaia di migliaia di miliardi) e non fa niente! Poi, si comunicano cifre senza indicare quali siano le società, si cerca di far credere che vi sia la copertura del segreto istruttorio.

Io non lo so, non lo so! Vorrei sperare che questo dibattito fosse stato sentito attraverso qualche imbroglio come *Radio radicale*: così si sarebbe dimostrato a quale livello è arrivato il Governo dei tecnici, il ministro Gallo...

PIO RAPAGNÀ. *Radio radicale* non trasmette!

CARLO TASSI. Non mi interessa.

... Il ministro Gallo, dicevo, che forse — dico forse — per Natale avrebbe potuto essere protagonista della cena, visto il modo in cui si sta comportando! (*Applausi dei deputati dei gruppi del MSI-destra nazionale e liberale*).

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza Rapagnà n. 2-00150 sulla determinazione dei canoni degli alloggi di edilizia popolare pubblica (*vedi l'allegato A*).

Onorevole Rapagnà, intende illustrare la sua interpellanza o si riserva di intervenire in sede di replica?

PIO RAPAGNÀ. Intendo illustrarla, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, penso sia un dovere illustrare la mia interpellanza e ringraziare la Presidenza ed il sottosegretario Pisicchio che, al di là dei rapporti personali che abbiamo avuto la fortuna di avere in questa legislatura, credo abbia la sensibilità umana per tener conto di alcune affermazioni che vengono fatte alla fine della legislatura stessa. Spero, infatti, che nel corso della prossima venga prestata maggiore attenzione al problema che sollevo con la mia interpellanza n. 2-00150.

Vorrei partire da una riflessione. Penso

che il problema della casa non interessi granché, che non interessi molta gente, che non interessi il Parlamento né il ministro. È evidente che vi sono motivi di carattere politico e sociale che impediscono al Parlamento di affrontare un problema così drammatico. Vi sono poi dei deputati, espressione di fasce sociali più deboli, che hanno avuto la fortuna di arrivare qui e che hanno avuto anche la fortuna di poter sottoporre all'attenzione del Parlamento e della Commissione lavoro pubblico e privato un tema secondario come quello della casa. Però la questione interessa il 25 per cento delle famiglie italiane che non hanno una casa di proprietà, interessa un milione e mezzo di famiglie che vivono in alloggi popolari situati in quartieri spesso abbandonati e degradati.

Vorrei sapere se tali famiglie abbiano il diritto di essere prese in considerazione ed aiutate oppure se sia necessario che un deputato sconosciuto, capitato per caso in Parlamento, digiuni, protesti in aula e si faccia espellere dalla stessa per richiamare la vostra attenzione sul problema e per ottenere una risposta. Mi dispiace enormemente dover ricorrere a tali strumenti perché quando si protesta contro un'istituzione, gli interlocutori sono sempre delle persone. Una mia eventuale protesta nei confronti del sottosegretario, infatti, non sarebbe solo una protesta, ma coinvolgerebbe comunque il nostro rapporto personale, e ciò per me è molto difficile da accettare. Tuttavia, ho dovuto digiunare per fare in modo che qualcuno prendesse sul serio il problema della casa, e non ci sono riuscito. Infatti, non è stato possibile esaminare in sede legislativa proposte di legge dirette a calmierare gli affitti, che negli ultimi tempi sono triplicati. Ciò è avvenuto perché i gruppi del Movimento sociale e della lega, che al mattino si erano espressi a favore della sede legislativa, il pomeriggio hanno ritirato la loro adesione. Questo si è ottenuto attraverso l'intervento diretto dei proprietari di case, con mio grande dispiacere.

Io sono stato sconfitto più da tale gesto che dall'insensibilità di una classe politica che non riesce a capire l'importanza che riveste per una famiglia avere un tetto sotto il quale abitare ed i soldi necessari per

pagare l'affitto e vivere in un quartiere dignitoso.

Qualche deputato è arrivato a parlare di minorati: questi sarebbero coloro che vivono nei quartieri popolari, che hanno problemi sociali ed umani, che hanno delle difficoltà. Montale diceva: «Spesso il male di vivere ho incontrato».

Onorevole sottosegretario, amico, noi deputati incontriamo il male di vivere, ma poi ci scontriamo con un altro male di vivere in Parlamento quando non riusciamo ad asciugare una lacrima, a manifestare solidarietà, a vedere cosa si può fare per una bambina di tre anni del mio paese per la quale non si riesce a trovare un cuore che le consenta di vivere o per un altro ragazzo, privo dei mezzi necessari per farsi operare a Torino, il che ha comportato l'intervento della USL di Pescara, per il quale finalmente si è mossa la solidarietà umana, e meno male che c'è!

Onorevole sottosegretario, con la mia interpellanza, alla quale spero di avere una risposta dal 1992, chiedo al Governo di intervenire bene e con gli opportuni controlli quando si tratta di provvedimenti che vanno a colpire fasce sociali deboli, com'è nel caso dell'edilizia residenziale pubblica. Nella situazione che io cito, infatti, si tratta di centinaia di famiglie penalizzate dal nuovo calcolo del canone di una casa popolare della GESCAL, costruita quindi con i loro soldi, che si sono trovate di colpo ad avere l'affitto moltiplicato per otto, fino a oltre 400 mila lire al mese, e che, quando hanno chiesto la rettifica del canone, si sono trovate di fronte all'ingiunzione legale, allo sfratto esecutivo. Un cittadino di Teramo, per esempio, si trova a dover pagare trenta milioni di arretrati dal 1987 ad oggi, pur avendo pagato regolarmente l'affitto sulla base del vecchio canone: adesso deve pagare diciotto milioni di affitto e oltre sette milioni di interessi, più altre spese per sentenze, bolli e cose varie. Un cittadino che non ha soldi sufficienti per l'affitto perché è in difficoltà economiche viene chiamato davanti al tribunale, gli si chiede di pagare sette milioni di interessi oltre a diciotto milioni di canone ed è previsto lo sfratto per il 28 gennaio. Dovrei andare io ad impedire lo sfratto in una casa popolare?

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1994

Ieri a Roma sono state sfrattate 500 famiglie: vi sono stati incidenti e trentaquattro feriti. Si obietta che occupavano la casa abusivamente ma siamo tutti abusivi, anche noi parlamentari, che tra domani e dopodomani verremo sciolti proditoriamente. Siamo illegittimi, abusivi tutti quanti.

Viviamo in uno Stato di diritto: la casa è un diritto, ogni famiglia ha diritto a un tetto e la Costituzione dice che la legge è uguale per tutti, non devono esserci discriminazioni legate alle difficoltà economiche. Perché la mia regione, l'Abruzzo, ha applicato una delibera nazionale nella maniera peggiore possibile?

Signor Presidente, sottosegretario, mi sono dovuto incatenare alla poltrona del presidente della giunta regionale d'Abruzzo per chiedere un po' di amore nei confronti di queste persone; oltre ai digiuni, ai *sit-in*, cos'altro si può fare?

Ascolterò con attenzione la risposta del Governo e spero che sia puntuale rispetto alle mie richieste; mi chiedo, però, come sia possibile che l'amministrazione della giustizia pubblica vada sempre a sfavore del più debole; mi chiedo perché una persona che non ha capacità di difesa venga trascinata davanti alla giustizia e punita come succede a tanti inquilini delle case popolari. La legge in Abruzzo è stata applicata in maniera sbagliata, iniqua, illegittima ed io non ho trovato i mezzi per avere giustizia per queste famiglie se non qui, con la mia interpellanza.

Un semplice cittadino che riceve a casa la comunicazione che l'affitto è di 450 mila lire, cosa deve fare, oltre a chiedere la verifica del coefficiente catastale? Molte regioni e anche il Ministero dei lavori pubblici hanno costruito i quartieri popolari nelle zone più degradate delle nostre città, dove nemmeno il Padreterno va a vedere come si vive se non quando qualcuno muore di tossicodipendenza o perché si butta dal balcone...

PRESIDENTE. Insomma, neppure il Padreterno vede tali problemi?

PIO RAPAGNÀ. Presidente, ho terminato il tempo a mia disposizione?

PRESIDENTE. Stavo facendo riferimento a quanto da lei affermato quando ha sostenuto che neppure il Padreterno vedrebbe tali problemi. Conceda almeno al Padreterno di avere un riguardo maggiore nei confronti di tali questioni, e quindi di «vederle» un po' più degli altri.

PIO RAPAGNÀ. Speriamo che intervenga, perché i nostri «padreterni» politici non lo hanno fatto! Mi riferisco a quei «padroni» delle città e delle persone che hanno controllato e controllano anche le nostre coscienze: in talune regioni questo non lo hanno fatto! Perciò ho avuto l'onore e la forza morale di attuare un digiuno allo scopo di sollevare un problema di cui nessuno vuol sentir parlare e che non interessa ad alcuno — neppure alle TV —, salvo quando uno sfrattato si getta dal campanile di una chiesa, quando la polizia caccia una famiglia dalla casa nella quale vive o quando veniamo a sapere che la gente si scoraggia, smette di vivere e non manda più i figli a scuola. Essa, evidentemente, non nutre più speranze nel futuro, in noi e nel sottoscritto, che pure ha mostrato buona volontà nel sollevare tale questione. Per me è stato comunque un onore l'aver posto il problema, che è poi l'ultimo dei problemi che interessa all'ultimo dei miei fratelli. Esso, tuttavia, riguarda milioni di famiglie, necessita di una risposta e credo che il ministro ed il Governo non se la possano cavare, signor sottosegretario, con un decreto che prevede la vendita di tutto il patrimonio immobiliare pubblico senza pensare a dove andranno ad abitare gli inquilini quando verrà terminata la vendita e quando non avremo più modo di aiutare chi è in difficoltà.

Anche se mi hanno detto che il ministro non può intervenire sulla regione, io chiedo un intervento da parte del Governo: la legge in questione è stata infatti approvata dal commissario di Governo, nonostante la sua evidente incostituzionalità — da me sottolineata come rappresentante dell'unione inquilini — che avrebbe aggravato la situazione. Tutto ciò comporterà che, a breve scadenza, si rivolgeranno le cause ed i processi nei confronti della povera gente che non ce la fa più ad andare avanti, nonostante

i numerosi sacrifici. Non ce la fa pur lavorando tutti i giorni e nonostante — lo ripeto — i sacrifici quotidiani perché per la famiglia e per i figli tutti facciamo tutto!

A tale riguardo, vorrei citare il caso di due genitori di Roseto degli Abruzzi i quali si sono trasferiti a Bologna, lasciando il lavoro, per salvare la vita della propria bambina — Valentina Casillo —, che necessita di un trapianto di cuore.

Noi facciamo tutto — lo ripeto — per la nostra famiglia ed io chiedo al Governo di fare altrettanto per la nostra famiglia, per questa famiglia che perde la casa in cui vive: non è che non la amiamo, ma forse in questo caso vale il detto «lontano dagli occhi, lontano dal cuore». Allora, chi abita nelle zone più periferiche, disperse, degradate ed emarginate, è lontano dal nostro cuore.

Signor sottosegretario, se vogliamo veramente chiudere questo cerchio in dignità, è necessario parlare del problema. Ho avuto l'onore di affrontarlo in questa sede, ed ora chiedo se vi saranno una risposta ed un impegno da parte del Governo al riguardo. Il sottosegretario potrebbe — anche a titolo personale — effettuare un intervento sulle regioni affinché qualcosa cambi e affinché non si dia sempre addosso a chi è più debole. In tal modo si potrebbe dare a questa gente una speranza «in zona Cesarini», quando il Parlamento sta per sciogliersi. Stiamo per abbandonare questa sede; vediamo se possiamo fare qualche cosa per la risoluzione del problema almeno noi che ce ne stiamo per andare dal Parlamento dopo aver parlato di realtà buone, affettuose, umane e solidali, per le quali credo che qualcuno di noi abbia anche pianto.

Ho avuto modo di dirlo qui: un deputato che non riesce ad asciugare la sua lacrima, figuriamoci se può asciugare le lacrime degli altri.

Io so parlare così, signor sottosegretario, non diversamente. Così, quindi, chiedo una risposta, se possibile.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di rispondere il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

**GIUSEPPE PISICCHIO,** *Sottosegretario per i lavori pubblici.* Signor Presidente, l'ono-

revole interpellante ha introdotto con toni accorati ed anche con suggestive immagini una serie di sottolineature che a titolo personale mi pare di poter condividere totalmente.

Devo peraltro — me lo consenta l'interpellante — augurarmi che, al di là della opinione che egli vorrà esprimere in quest'aula a conclusione della nostra risposta, questa sortisca almeno l'effetto di lenire la condizione di digiuno dell'onorevole Rapagnà: vogliamo che egli sia in una situazione di completa e significativa efficienza, per poter sostenere ancora queste giuste e sacrosante battaglie.

Tuttavia, pur augurandomi che la risposta possa soddisfarlo, devo argomentare nell'ambito di un quadro di riferimento normativo ed entro i limiti delle possibilità del Ministero dei lavori pubblici, il quale — anche se è dotato di una propria autorevolezza istituzionale — evidentemente è tenuto al rispetto di determinati vincoli.

Venendo alla risposta, e quindi al merito delle questioni sollevate, va sottolineato che l'articolo 2, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 457, stabilisce che il CIPE, previo parere della commissione consultiva interregionale per la programmazione economica e su proposta del comitato per l'edilizia residenziale, determina i criteri per la fissazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Detti criteri sono stati determinati dallo stesso CIPE con la delibera del 19 novembre 1981. La regione Abruzzi, sulla base della stessa, ha provveduto a fissare i canoni di locazione per quanto di propria competenza.

Sulla base delle competenze istituzionali rigorosamente delineate dalle norme di decentramento, il Ministero dei lavori pubblici non ha alcun potere di interferire al riguardo — come ella, onorevole Rapagnà, sa ed ha sottolineato nel suo intervento — e quindi non ha alcun potere di intervenire con provvedimenti di controllo sulla concreta attività degli enti territoriali e regionali.

L'applicazione puntuale dei criteri di gestione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e di determinazione dei canoni di locazione, definiti come atto di indirizzo dal

CIPE con la delibera del 18 novembre 1981, è di competenza delle regioni. Gli IACP rappresentano, infatti, elementi meramente applicativi alle disposizioni legislative eventualmente assunte dalle regioni.

In via generale, i canoni di locazione degli alloggi pubblici sono rispettosi delle condizioni reddituali delle famiglie assegnatarie, ma sicuramente la loro determinazione non può non tener conto delle condizioni oggettive dei patrimoni. È inoltre da precisare che i canoni di locazione sono generalmente comprensivi degli oneri di gestione degli stessi patrimoni (oneri condominiali e di riscaldamento).

Si fa comunque presente che sono attualmente in discussione presso l'VIII Commissione della Camera dei deputati — purtroppo, si tratta presumibilmente di un dato condizionato dai tempi parlamentari che abbiamo di fronte — un disegno e proposte di legge abbinata concernenti la legge-quadro per l'edilizia pubblica e per il riassetto degli istituti autonomi per le case popolari di edilizia residenziale pubblica.

L'articolo 9 della legge-quadro prevede la concessione di contributi per la locazione, da erogare in favore di famiglie meno abbienti sulla base sia di parametri oggettivi contenuti nello stesso articolo (percentuale di incidenza del canone sul reddito, rapporto teorico tra la superficie dell'alloggio e numero dei componenti dei nuclei familiari), sia di procedure da determinarsi con legge regionale.

Per quanto riguarda l'articolo 12, la norma prevede, nel rispetto della ripartizione delle competenze tra Stato e regioni, che siano queste ultime a fissare i criteri per l'accesso all'edilizia sovvenzionata. Stabilisce, inoltre, l'entità del canone da applicare ai soggetti da considerare decaduti dall'assegnazione e le modalità di gestione da parte degli enti.

Pertanto, come l'interpellante può evincere, l'attività del Governo si è già indirizzata verso un intervento di riforma organica in materia che, proprio per i suoi caratteri innovativi, non può che essere contenuto in un atto legislativo. Ferma restando l'attività legislativa di cui si è appena detto, il Ministero dei lavori pubbli-

ci, segretariato generale CER, ha in corso un'attività di riformulazione della delibera CIPE del 1981, riformulazione che si muove su due linee principali di intervento: da una parte la riconsiderazione dei valori economici del patrimonio pubblico, nel rispetto di una gestione economica dello stesso patrimonio, e dall'altra il rispetto delle fasce sociali più deboli.

Sul piano amministrativo, inoltre, si evidenzia che è stata avviata un'intensa attività conoscitiva — era uno dei punti dell'interpellanza Rapagnà n. 2-00150 — allo scopo di acquisire elementi certi di comprensione del fenomeno abitativo. In questo senso l'amministrazione in questione (e, per suo conto, il segretariato generale del CER) ha promosso alcune specifiche ricerche sulla domanda sociale abitativa, nonché la costituzione di un osservatorio permanente sulla condizione abitativa.

Inoltre è in corso di organizzazione la prima conferenza nazionale sulla casa, che consentirà di fare il punto della situazione attuale con il contributo dei soggetti istituzionali preposti al settore, degli operatori e delle organizzazioni sindacali. La conferenza rappresenta un momento necessario di riflessione, utile sia all'impostazione della politica complessiva della casa, sia al ripensamento delle politiche regionali in materia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rapagnà ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00150. Visto il rapporto di amicizia e stima con il sottosegretario, probabilmente sarà soddisfatto.

**PIO RAPAGNÀ.** Signor Presidente, penso sia difficile che un deputato si dichiari soddisfatto di una risposta. Tuttavia ritengo che nella risposta che mi è stata fornita, se avesse seguito, vi sarebbero chiari elementi di soddisfazione. In qualche modo si comincia a rivedere una certa storia, che va avanti dal 1981, e questo non può che portare qualche beneficio, se abbinato anche ad una migliore gestione del patrimonio pubblico e ad un maggior collegamento con le regioni, in modo che sia possibile evitare che una regione si comporti in un modo ed un'altra in un modo diverso e che, nell'ambito di una

regione, una provincia assuma un certo atteggiamento e un'altra uno differente; lo stesso avviene, poi, tra comune e comune. Le diversificazioni anche territoriali sono discriminanti rispetto all'unità, all'uguaglianza familiare.

Questo, purtroppo, si è verificato in Abruzzo: una delibera è stata applicata in modo diverso istituto per istituto, provincia per provincia, comune per comune. Ciò ha creato ingiustizie: nella medesima condizione, abitare a Roseto significava pagare 400 mila lire, a Pescara 200 mila lire. Tutto questo ha generato un contenzioso che non si è riusciti a risolvere pacificamente, anche in via legislativa, nonostante qualche ammissione della regione.

Nella sua risposta, onorevole sottosegretario, ha affermato che comunque non possono essere considerate che le condizioni oggettive dell'alloggio, per esempio il quartiere — degradato o periferico — in cui è situata una casa. È proprio a proposito di tale questione che le chiedo un intervento per la regione Abruzzo affinché si chiuda la lunga vertenza che va avanti dal 1987. Occorre verificare seriamente le condizioni oggettive e comprendere l'impossibilità per molte famiglie di pagare un canone che è assolutamente inaccessibile. Infatti, fino a quando si parla di 200-250 mila lire al mese, una famiglia abruzzese nella situazione economica attuale potrebbe anche farcela; ma non potrebbe certo far fronte a cifre superiori al doppio di questa.

Con la mia interpellanza chiedevo al ministro competente un intervento nell'ambito delle innovazioni emerse anche in Commissione. Pur nella prospettiva della vendita del patrimonio immobiliare a quanti avranno i mezzi per acquistare l'alloggio (tenendo presente che chi non disporrà del denaro sufficiente dovrà poter rimanere in locazione), non per una questione personale, ma per portare a compimento positivamente un impegno che tanti deputati e tante persone si erano assunti su tale materia, chiedo che la nuova legislazione tenga conto degli errori che si sono verificati fino ad ora nelle singole regioni e che il rinnovamento comporti anche una maggiore sensibilità nei confronti delle regioni, per evitare altre esagerazioni.

Nel caso specifico la mia richiesta è volta non tanto ad ottenere un risultato, quanto per lo meno a consentire ad un deputato di poter affermare che nel corso della sua attività parlamentare ha contribuito a fare un po' di giustizia.

Chiedo quindi se sia possibile prevedere un intervento legislativo che vada incontro a tante famiglie che non avranno alcuna possibilità di pagare i 30 milioni, calcolando i canoni con coefficienti oggettivi aderenti alla realtà, evitando esagerazioni e riconsiderando alcuni criteri che il Governo ed il Parlamento hanno affrontato anche in questi giorni. Penso che con un colpo al cerchio ed uno alla botte, come si dice da noi, si possa sanare la situazione attuale. In tal modo potremmo preparare un buon terreno per il futuro; le assicuro, infatti, che le famiglie abruzzesi di cui le sto parlando hanno tutto l'interesse a vivere in case popolari dignitose, perché non hanno altro posto dove andare. Desiderano, quindi, un quartiere qualificato che consenta loro una vita più serena; si tratterebbe, dunque, di un incoraggiamento ad una gestione familiare e collegiale anche dei quartieri periferici e popolari — che pure esistono — che consenta a chi vi abita di essere più felice e più sereno di quanto non sia stato fino ad oggi. Non so se questa felicità e questa serenità rientrino nei programmi politici; tuttavia siamo tutti, chi in un modo chi in un altro, sensibili ai problemi sociali, alla solidarietà; pertanto ritengo che un gesto in tale direzione vada compiuto.

Estendo la mia richiesta a tutte le realtà nazionali nelle quali il superamento di determinate tensioni potrebbe evitare scontri con la polizia od altre situazioni violente, che non vale la pena determinare, alle soglie del duemila, su un tema come quello della casa.

Ringrazio per l'attenzione, poiché su certi problemi non è scontato che si ottenga un ascolto anche affettuoso, che merita stima, oltre al mio ringraziamento.

In conclusione, qualora non ci rivedessimo, saluto il Presidente ed il rappresentante del Governo.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, per i quali la VII Commissione permanente (Cultura), cui erano stati assegnati, in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

Savino ed altri; Masini ed altri; Carelli ed altri: «Norme per l'edilizia scolastica» (1086-1126-1760) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato)*.

**Per la discussione di una mozione e per lo svolgimento di una interpellanza.**

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta del Governo all'interpellanza n. 2-00931, da me presentata in data 2 settembre 1993, riguardante la drammatica situazione dei sequestri ed il destino dei sequestrati, con particolare riferimento alla Calabria.

Con tale interpellanza si chiedevano notizie anche in merito alle indagini in corso, avviate dalla procura di Locri, per quel che riguarda l'eventuale corresponsione o l'utilizzazione di fondi dei servizi segreti per riscatti o manovre intorno taluni sequestri, manovre che hanno reso ancor più drammatica e dolente la condizione dei parenti di molti sequestrati che non sono tornati. Si tratta di un problema grave e doloroso; e mi auguro che la Presidenza si adoperi presso il Governo affinché quest'ultimo venga in questa sede quanto prima, già nella prossima settimana, a riferirci tutte le notizie in suo possesso, quelle notizie specificamente richieste nella mia interpellanza.

MARTE FERRARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Intervengo per un duplice sollecito. In primo luogo, desidero riportare all'attenzione dell'Assemblea una mozione da me presentata insieme a più di cento altri deputati, avente ad oggetto i problemi derivanti dall'uccisione nel nostro paese del capo della resistenza iraniana Naghdi, questione in merito alla quale si contava sulla presenza in quest'aula del ministro degli affari esteri. Mi permetto di rilevare che in quest'aula abbiamo avuto difficilmente la possibilità di ascoltare il ministro degli affari esteri sui problemi della politica internazionale del nostro paese: semmai, sugli stessi, abbiamo colloquiato con il ministro della difesa, in particolare per quanto riguarda il Mozambico, la Somalia, e così via. Potrei quindi affermare che vi è stata un'assenza quasi totale in quest'aula del ministro degli affari esteri.

Con la mozione citata si ponevano problemi davvero urgenti e drammatici con riferimento all'Iran: come è noto, in questi ultimi mesi, si sono costituiti un'Assemblea nazionale ed un governo democratico all'estero della resistenza iraniana, per cui si pongono problemi attinenti alla pacificazione in quel paese. Desidero pertanto sottolineare l'estrema importanza della nostra mozione n. 1-00166, presentata nell'aprile 1993: è quindi trascorso un anno, durante il quale il ministro degli affari esteri ha ritenuto di non dover riferire sulla materia. Chiediamo pertanto che in queste ore, possibilmente nella seduta di domani, si possa avere una risposta al riguardo.

Colgo l'occasione per richiamare anche un'altra questione. Sono stato meravigliato per la risposta giunta il 10 gennaio 1994 dalla Presidenza del Consiglio, dipartimento per i rapporti con il Parlamento, con riferimento alle nuove disposizioni per le aree montane. Come è noto, il provvedimento riportato nell'atto Camera n. 3457 è stato già approvato dal Senato ed anche dalla Commissione agricoltura della Camera in sede referente; la stessa Commissione ha quindi chiesto il trasferimento del provvedimento medesimo in sede legislativa. Ebbene, il Governo ha risposto che occorre prima

approvare la legge finanziaria; ma io penso che il Presidente del Consiglio sappia che la legge finanziaria ed il provvedimento collegato sono stati approvati prima del 10 gennaio 1994!

In sostanza, comunque, il Governo si esprime in senso negativo rispetto al trasferimento in sede legislativa di un provvedimento che, invece, è urgente, importante e può essere approvato in pochi minuti, dato che sullo stesso vi è già stato un voto unanime di tutti i gruppi parlamentari sia al Senato sia nella sede referente della Commissione agricoltura della Camera.

Chiedo pertanto al Presidente della Camera di attivarsi per favorire il trasferimento in sede legislativa del provvedimento, la cui urgenza ed importanza si evidenziano con riferimento ai drammatici problemi che si sono presentati in questo inverno.

**PRESIDENTE.** La Presidenza della Camera si farà carico delle richieste degli onorevoli Valensise e Marte Ferrari.

#### **Ordine del giorno delle sedute di domani.**

**PRESIDENTE.** Secondo le intese intercorse nella Conferenza dei presidenti di gruppo, tenutasi oggi pomeriggio, comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani.

Mercoledì 12 gennaio 1994, alle 10 e alle 15:

*Ore 10*

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione della domanda di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:*

Nei confronti del deputato Pier Luigi Rimita, nella sua qualità di ministro del bilancio e della programmazione economica *pro tempore*, e dei signori Gianfranco Gatti, Vittorio Del Monte e Ulrico Bianco per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del

codice penale — nel reato di cui all'articolo 319 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) (Doc. IV-bis, n. 10).

— *Relatore:* Correnti.

3. — *Elezione contestata per il Collegio VI (Brescia-Bergamo) (Federico Crippa detto Chicco)* (Doc. III, n. 2).

— *Relatore:* Casula.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1648. — *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 novembre 1993, n. 453, recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti (Approvato dal Senato)*. (3430).

— *Relatore:* Landi.  
(*Relazione orale*).

5. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

S. 1660. — *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 novembre 1993, n. 465, recante proroga delle disposizioni in materia di sgravi contributivi (Approvato dal Senato)* (3520).

— *Relatore:* Bertoli.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1660. — *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 novembre 1993, n. 465, recante proroga delle disposizioni in materia di sgravi contributivi (Approvato dal Senato)* (3520).

— *Relatore:* Sapienza.  
(*Relazione orale*).

7. — *Discussione della proposta di legge:*

CELLAI ed altri: *Modifica all'articolo 18 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1957, n. 361, in materia di presentazione delle candidature nei collegi uninominali* (3482).

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1994

8. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

S. 1711. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, recante disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (*Approvato dal Senato*) (3551).

— *Relatore:* D'Andrea.

9. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1711. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, recante disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (*Approvato dal Senato*) (3551).

— *Relatore:* Angelini.  
(*Relazione orale*).

10. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

S. 1658. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 novembre 1993, n. 462, recante disposizioni in materia di lavori socialmente utili, inseri-

mento professionale dei giovani e contratti di formazione e lavoro (*Approvato dal Senato*) (3549).

— *Relatore:* D'Andrea.

11. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1658. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 novembre 1993, n. 462, recante disposizioni in materia di lavori socialmente utili, inserimento professionale dei giovani e contratti di formazione e lavoro (*Approvato dal Senato*) (3549).

Ore 15

*Discussione della mozione Pannella ed altri (n. 1-00243) di sfiducia al Governo.*

**La seduta termina alle 19,20.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 22,20.*